VENERDÌ 11 APRILE 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

‹GIORNALE DI UDINE›

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

Anno 59 N. 88

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee, concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.60 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più.

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-16 - I manoscritti non si restituiscono

Il ritorno trionfale del Duce a Roma

SARA' PROCLAMATO CITTADINO ROMANO IN CAMPIDOGLIO NEL GIORNO NATALE DI ROMA

L'arrivo a Roma

ROMA, 10.

Stamattina alle 4 è arrivato a Roma, accompagnato dal suo seguito S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Per festeggiare il ritorno dell'onorevole Mussolini la città è tutta imbandierata. Il regio commissario, sen. Cremonesi, ha lanciato un manifesto alla cittadinanza nel quale, dopo aver espresso il compiacimento e la riconoscenza del capo del Governo per lo splendido risultato delle elezioni di domenica, si invita la cittadinanza a partecipare alla grande dimostrazione di oggi in onore del grande restauratore della Patria.

Anche il Fascio romano di combattimento ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza nel quale, ricordato che Roma anche nelle ore torbide della follia bolscevica rimase incontaminato baluardo di fede italiana, invita i romani a salutare il capo invitto della generazione di Vittorio Veneto.

Tutte le associazioni hanno diramato inviti ai propri aderenti di partecipare alla grande dimostrazione del pomeriggio.

L'immenso corteo

Associazioni, fascisti, cittadini, una folla immensa si è oggi ordinata in corteo per recarsi a manifestare all'onorevole Mussolini, nel suo ritorno a Roma, l'esultanza della città per la vittoria della lista nazionale. Il corteo si è formato a Piazza del Popolo; sotto centinaia e centinaia di vessilli si sono venuti man mano raggruppandosi mutilati, combattenti, fascisti, sindacati e dietro ad essi una massa imponente di popolo che gremiva, oltre gli emicicli di Piazza del Popolo, anche il piazzale Flaminio e le vie adiacenti. Alla testa del corteo, tra i gonfaloni di Roma, si è posto il regio commissario di Roma senatore Cremonesi e presso di lui i membri del Direttorio fascista e il rappresentante della provincia. Seguivano il gruppo dei deputati della lista nazionale eletti per la circoscrizione del Lazio-Umbria, il gruppo dei vessilli, le associazioni, i sindacati ed immensa folla. Il corteo si è mosso alle ore 18 preceduto dalla banda comunale che ha intonato l'inno «Giovinezza», fra gli scroscianti applausi dei presenti. Corso Umberto presenta un colpo d'occhio magnifico. Per tutta la sua lunghezza due file fittissime di cittadini urgono dietro ai cordoni composti da carabinieri e gremite di spettatori appaiono le logge, le finestre, i balconi delle case tutti imbandierati e pavesati.

Mentre il corteo si svolge, volteggiano a bassa quota alcuni aeroplani dai quali vengono gettati manifestini e fiori. Il corteo procede al canto degli inni nazionali, in perfetto ordine, fatto segno ovunque ad acclamazioni ed applausi. Presso il largo Chigi la marea del popolo aumenta riversandosi sui larghi marciapiedi del Corso e delle vie adiacenti. In questo punto prestano servizio d'ordine reparti di Milizia Nazionale e di Carabinieri che tengono sgombra la via e Piazza Colonna.

La piazza è splendidamente illuminata. Lampadine elettriche brillano sulle facciate di tutti gli edifici. Il palazzo dell'Associazione della stampa ha il balconato e la terrazza sovrastante gremiti da un fittissimo pubblico. Giunto il corteo all'altezza di Piazza Colonna, i gonfaloni di Roma, il labaro del Fascio e gli altri vessilli vanno a collocarsi davanti alla Colonna Antonina mentre la testa del corteo invade lo spazio sottostante alla loggia di palazzo Chigi e dilaga all'interno. In breve Piazza Colonna si gremisce di migliaia e migliaia di persone che acclamano l'on. Mussolini mentre le musiche suonano tra l'entusiasmo generale la Marcia Reale e l'inno Giovinezza, che viene cantato dai presenti.

L'omaggio dei ministri

L'entusiasmo della folla all'apparire del Duce.

Frattanto i ministri ed i sottosegretari si erano recati a palazzo Chigi a rendere omaggio al Presidente del Consiglio che li ha ricevuti nel salone della Vittoria. Alle 19 gli uscieri del Ministero degli Esteri stendono un drappo di velluto cremisi sul balcone che fa angolo tra Piazza Colonna ed il Corso. La folla continua ad acclamare al Duce. Poco dopo infatti appaiono due vigili che recano rispettivamente il gonfalone di Roma e la bandiera nazionale e subito dopo si mostra il Presidente del Consiglio on. Mussolini accompagnato dal Commissario regio sen. Cremonesi, dai ministri e sottosegretari e dai membri del Direttorio nazionale fascista on. Giunta, Bolzon, Marinelli e Cesare Rossi.

L'entusiasmo della folla immensa non ha più limiti e un formidabile applauso saluta il Duce; è un agitarsi di mani, di gagliardetti, di vessilli, mentre formidabili alalà erompono dai petti dei presenti. L'on. Mussolini guarda commosso a questa magnifica imponente dimostrazione di fede mentre le acclamazioni continuano qualche istante.

Il discorso del sen. Cremonesi

IN NOME DI ROMA.

Prende quindi la parola il senatore Cremonesi. Egli dice:

Cittadini, quando si prende la parola in nome di Roma e ci si rivolge al magnifico Duce del Fascismo Benito Mussolini non si può non essere profondamente commossi. Commossi perchè si parla in nome della città augusta, commossi perchè si parla all'Uomo che tutto il mondo ci invidia; all'Uomo che in un anno e mezzo soltanto ha saputo ritrovare l'Italia, l'Italia di Vittorio Veneto che stava per essere travolta da bieche passioni, da perversità, da criminose follie. Ma per quanto profondamente emozionato io dirò al Capo del Governo in nome vostro, in nome di tutti coloro che pur non essendo presenti per mancanza di spazio, sono presenti col cuore, che Roma ha esultato nell'apprendere il ritorno nella Capitale di Benito Mussolini dopo un così solenne plebiscito nazionale di consenso e di fede; che voi tutti siete qui accorsi con entusiasmo per rinnovargli il giuramento di fedeltà, per porgergli il vostro saluto devoto affettuoso e riconoscente.

Roma, dall'avvento del Fascismo, ha ritrovato le sue energie, la sua anima grande; Roma sente e sa che il Capo del Governo la ricondurrà ai suoi antichi splendori per renderla la degna capitale della più grande Italia, dell'Italia rinnovata per virtù e per ferma volontà del Fascismo e del suo magnifico Duce. Prova della sua rinnovata coscienza è il risultato delle elezioni di domenica scorsa; la grande affluenza degli elettori alle urne, la grande vittoria conseguita in perfetta tranquillità con un'ampia garanzia per tutti di esercitare liberamente il loro diritto di voto. Lo splendido risultato ottenuto ha questo significato ed esprime questa volontà il significato che Roma ha intiera, illimitata e salda fiducia nel Governo nazionale e nel suo illustre Capo; la volontà decisa di amarlo, di seguirlo e di ubbidirgli oggi e domani e sempre per la grandezza d'Italia.

Romani! Mi è pervenuto da illustri concittadini, ferventi patrioti, la proposta di conferire a S. E. Benito Mussolini la cittadinanza onoraria di Roma. Sicuro che essa corrisponde al sentimento e alla vostra volontà come al più ardente profondo desiderio del mio cuore, sono fiero di annunciarvi che Benito Mussolini sarà proclamato cittadino romano in Campidoglio nel giorno del Natale di Roma. Viva Roma, Viva l'Italia!

La vibrante parola del Duce

Il popolo accoglie con grandi applausi l'annunzio della concessione della cittadinanza di Roma al Duce del Fascismo. Terminati gli applausi l'onorevole Mussolini pronuncia un discorso. Tutti ascoltano con religioso silenzio la parola affascinante del Duce, il quale parla a voce alta e vibrante avendo ai lati il Duca della Vittoria ed il Duca del Mare.

Il Presidente del Consiglio così dice:

Popolo di Roma!

Il saluto che mi porta questa imponente moltitudine va diritto al mio cuore. Mi è grato il vostro saluto, ma più è grato manifestarvi tutta la mia devozione e il dichiararvi che anche prima di oggi io mi sono sempre sentito un cittadino e un figlio devotissimo di Roma. Questa adunata, alla quale nessuno dei mistificatori avversari vorrà negare l'attributo di adunata di popolo, questa adunata viene a completare molte altre. Ieri, attraverso le città della valle Padana, lungo i piccoli borghi e gli sperduti casolari dell'Appennino, nelle città gentili della Toscana, ho sentito — dico ho sentito — vibrare attorno a me il consenso formidabile di quel popolo anonimo e minuto che è la base granitica sulla quale costruiremo l'avvenire della Patria. E il consenso è balzato anche dalla eloquenza rigida, ma solenne e severa delle cifre delle urne. Cinque milioni di cittadini italiani, veramente liberi e veramente coscienti, si sono raccolti attorno ai simboli del Littorio. Io non permetto, e noi non permetteremo che si insulti il popolo italiano, facendo credere che si tratti di gente mandata alle urne come una mandra informe di bestie senza coscienza. (Applausi).

E Roma ha ritrovato nella giornata del 6 aprile il suo spirito intatto delle grandi ore: Roma ha magnificamente marciato. Si diceva che gli impiegati non avrebbero votato per il Governo. Hanno votato.

Voci della folla: Tutti!

Si diceva anche che a Roma non esiste popolo lavoratore. Voglio una volta per sempre, come Capo del Governo, disperdere questa imbecillissima menzogna. Roma lavora. A Roma ci sono per lo meno centomila autentici lavoratori, forse più equilibrati, più coscienti, più devoti ai loro doveri che altrove!

(Applausi).

Roma non è già la capitale di un piccolo popolo di antiquari.

(Applausi).

Guardatevi attorno e vedrete già tumultuosi nelle strade di questa incomparabile città una somma sempre più intensa di traffici, un impeto sempre maggiore di energie, perchè la Roma che noi sogniamo non deve essere soltanto il centro vivo e pulsante della rinnovata Nazione italiana, ma anche la capitale meravigliosa di tutto il mondo latino.

(Vive e calorose manifestazioni).

Dopo Roma, permettetemi che io saluti le nobili e generose fanterie del Mezzogiorno d'Italia, che hanno marciato in serrate falangi come quando si aggrappavano alle doline del Carso sacro e memorabile.

(Applausi).

E' dunque sfatata quest'altra grossa menzogna, per cui si diceva che il Mezzogiorno d'Italia era refrattario al fascismo! Dichiaro che dal responso delle urne risulta che il Mezzogiorno d'Italia può dare la mano ai fratelli della Toscana, della Valle del Po' e può prendere il suo posto degnamente fra le avanguardie del Fascismo italiano.

(Applausi; ovazioni).

Popolo di Roma! Quale è il monito imperioso che esce dalla prova di domenica scorsa? Il monito è solenne ed è questo: Bisogna che tutti si arrendano al fatto compiuto perchè è irrevocabile.

(Ovazioni; lunghe acclamazioni).

Il partito ha dichiarato: Vogliamo dare cinque anni di pace e di fecondo lavoro al popolo italiano. Questa dichiarazione è mia! Perchè se altri può dire: «Perisca la Patria purchè si salvi la fazione», noi fascisti diciamo: «Periscano tutte le fazioni, anche la nostra, ma sia grande, sia rispettata, sia grande la patria italiana.

(Rinnovate ovazioni).

Voi vedete che anche questa vittoria mi lascia perfettamente tranquillo: più grande è la vittoria e più grandi sono i doveri; doveri di lavoro, di disciplina, di concordia nazionale. Io vi domando: Li assolverete voi questi doveri?

(Sì! Sì! — risponde una immensa folla ad una voce).

Ebbene io accolgo questo vostro monosillabo come la formula di un giuramento sacro e vi invito ad elevare un triplice grido: Viva il Re! Viva l'Italia! Viva il Fascismo!

La piazza risponde con un triplice urlo facendo poi una vibrante formidabile entusiastica manifestazione di devozione al Duce del Fascismo.

Il grido di fede degli Arditi

Intanto, chiamato da un folto gruppo di arditi di guerra della Federazione Nazionale Arditi d'Italia, i quali col loro gagliardetto e all'ordine del capitano Pontecorvo erano accorsi a fare atto di fede al Duce vittorioso, il maggiore Achille Martelli, medaglia d'oro, sollevato in alto dagli arditi, a gran voce così dice, rivolto al Presidente:

« Benito Mussolini! Gli arditi d'Italia lanciano oggi il loro grido di guerra che è grido di fede, di forza, di passione. Oggi, nell'ardore della Patria da te rinata, innalzano il loro gagliardetto nel nome dei loro morti gloriosi e per mio mezzo i sopravissuti si offrono a Te pronti a nuovi e fecondi sacrifici! Arditi d'Italia: A chi l'onore? (A Noi! urlano gli arditi). A chi Benito Mussolini? (A Noi! rispondono con un grido travolgente gli arditi) ».

Il Presidente risponde con la mano romanamente e la folla prorompe in un triplice « alalà ».

Alle 19.30 il Presidente del Consiglio si è ritirato fra nuovi scroscianti applausi della folla. Intanto erano saliti a Palazzo Chigi i nuovi eletti della lista nazionale per la circoscrizione Lazio ed Umbria. Essi sono stati ricevuti da S. E. Mussolini che li ha trattenuti conversando cordialmente con ognuno di essi.

Come fu deciso il conferimento della cittadinanza romana

ROMA, 10.

In questi giorni era pervenuto al regio Commissario senatore Cremonesi un indirizzo sottoscritto da illustri personalità (Tommaso Tittoni, Enriq. Corradini, Prospero Colonna, senator Boni, Lanciani, Guido Baccelli, Santucci, Boncompagni, De Cupis, Campello, Mengarini, Marchiafava, Torlonia, deputati Boncompagni, Bottai, Guglielmi Leonardi, Martire, Carloni, avvocato Foschi segretario politico del Fascio romano di combattimento), per il conferimento della cittadinanza romana a S. E. Benito Mussolini. L'indirizzo è così concepito:

« Siamo certi di esprimere un voto di tutti i cittadini romani e di tutto gli italiani proponendo che Roma, con un atto solenne riconosca le alte benemerenze del Capo del Governo nazionale. Se tutta la Nazione è con lui questo avviene perchè Egli, come i padri nostri romani avrebbero detto, « restauravit rem », è la cosa pubblica e la società nazionale e lo Stato egli restaurò nella Vittoria e nei supremi valori spirituali della Vittoria. Egli è il restauratore perchè fu il liberatore della Vittoria dei due avversari che la disfacevano nati avanti la guerra, ma maturatisi dopo il sovversivismo e la degenerazione del sistema parlamentare; è il restauratore e il costruttore nuovo. Egli ha dato e dà nuovo impulso vigoroso a tutte le forze in magnifica crescenza dell'Italia sia agli organi di lavoro e di produzione della società della pace civile ristabilita, sia alle armi di difesa dello Stato per la sua necessaria azione nel mondo. E Roma fu ed è sempre credente nell'opera sua secondo la millenaria tradizione del maggiore pensiero italiano che va da Virgilio a Dante, da Dante a Carducci. Roma è presente nei detti e negli atti suoi come figura di volontà eroica, di elevazione della stirpe senza pari alla grandezza. Come un tempo nei secoli del servaggio e dell'umiliazione la romanità affatticò e quasi oppresse l'anima dei più consapevoli italiani, così oggi nella nuova fortuna incoronata nella Vittoria la inclita e la conduce e tal risvegliata virtù storica è meravigliosamente espressa in Colui che oggi è il primo degli italiani attivi per l'Italia presente e futura. Perciò noi, signor Commissario, proponiamo alla S. V. Ill.ma che Roma offra a lui una prova di riconoscimento, nè può esservene una più nobile di quella di decretargli la cittadinanza romana. Proponiamo che gli venga decretata nel prossimo Natale di Roma. I padri nostri antichi vollero dare un ideale cominciamento a quello che fu il più terribile, vasto e lungo sforzo di popolo eroico, la fondazione dell'impero mondiale. Così nacque la leggenda che ogni anno rinnovella la memoria del Natale di Roma col rinovellarsi della primavera al 21 aprile. In tal giorno abbia la cittadinanza romana il giovane Capo del Governo che nella sua persona e nell'opera sua più energicamente esprime lo spirito delle nuove generazioni volte dalla guerra vittoriosa a cercare alla Patria nuove vie e nuove mete nell'arduo mondo moderno ».

Il R. Commissario, rendendosi sicuro interprete dei sentimenti del popolo di Roma, ha accolto con animo esultante, tale proposta che rispondeva anche a un profondo sentimento del suo cuore ed ha risposto agli onorevoli proponenti nei seguenti termini:

« Il voto da lei tanto nobilmente espresso in unione con altre così evidenti personalità cittadine, primo fra tutti Tommaso Tittoni, per il conferimento della cittadinanza romana a S. E. Benito Mussolini, risponde ad un desiderio vivissimo da me lungamente nutrito ed esorta all'adempimento di un dovere impostoci dall'alta opera compiuta, con senno, con ardore e con fede dal Capo del Governo nazionale, per la rinascita della Patria, pel nuovo trionfo della romanità. Il popolo di Roma, che ha già con i suoi suffragi magnificamente manifestato la sua devota ammirazione verso Colui che diede alla Nazione anima e volontà, ha oggi pubblicamente e solennemente espresso la sua imponente entusiastica adesione al conferimento della cittadinanza romana a Benito Mussolini. Sono, pertanto, fiero di poter accogliere il voto vostro e del popolo di Roma che avrà attuazione in Campidoglio nel prossimo anniversario del Natale dell'Urbe. Al rito solenne, omaggio riconoscente all'artefice magnifico delle nostre nuove fortune, sarà presente con cuore tutto il popolo d'Italia che riconosce in Roma, assurta nuovamente alla fulgida luce della sua gloriosa tradizione, il centro spirituale della Patria. Con ossequio — firmato: FILIPPO CREMONESI ».

E così nel giorno del Natale di Roma, il Capo del Governo nazionale Benito Mussolini, sarà proclamato in Campidoglio cittadino onorario.

La fisonomia della nuova Camera

Prime convocazioni dei Gruppi

ROMA, 10. notte (per telefono):

A Montecitorio hanno fatto la loro comparsa alcuni deputati, cui la sorte delle urne è stata favorevole. Ma in generale i neo-eletti sono taciturni. Gli oppositori sembrano ancora storditi dalla lotta sostenuta e ad eccezione di taluno, delle varie fasi della battaglia non hanno nulla di nuovo da dire.

E' troppo presto per poter fare commenti sulla situazione politica nei confronti delle elezioni, oltre quelli già fatti sulla base dell'eloquenza delle cifre. Il Paese tutto è in attesa di vedere quale sarà l'atteggiamento del Governo dopo le elezioni e gli oppositori attendono con il Paese.

Frattanto si narrano alcuni episodi della lotta in questa o quella circoscrizione. Degno di nota è il seguente caso verificatosi ad Anguillara, mandamento di Bracciano. Avvenuta la votazione, i componenti del seggio non procedettero allo spoglio delle schede e il Presidente — un notaio, fra l'altro! — che evidentemente non aveva letto la nuova legge elettorale, si affrettò a trasportare alla Corte d'Appello l'intera urna contenente le schede.

Oggi, in seduta pubblica, si è fatto lo spoglio di queste schede ed i risultati della sezione di Anguillara sono stati uniti a quelli della Circoscrizione.

Si rileva, intanto, che all'infuori di Napoli, nessuna Corte d'Appello ha trasmesso ancora all'Ufficio Centrale nazionale i risultati delle rispettive circoscrizioni. Queste continuano dal loro canto il lavoro di classifica.

La nuova Camera avrà 259 deputati già appartenenti alla passata legislatura e 276 nuovi. Di questi, soltanto 46 appartengono alla minoranza mentre gli altri 230 fanno parte della maggioranza. Quelli della minoranza che tornano alla Camera sono 131 e quelli della maggioranza che tornano sono invece appena 125.

Intanto sono da segnalarsi le prime convocazioni dei vari gruppi parlamentari. Per il 17 è convocato il gruppo dei popolari, mentre per il 30 sono convocati a Milano i socialisti unitari.

La percentuale della lista del Fascio nelle singole circoscrizioni

ROMA, 10.

Le due liste ufficiali fasciste, quella nazionale e quella minoranza dell'Aquila, hanno conseguito complessivamente in tutte le 15 Circoscrizioni del Regno il 65,26 per cento dei voti validi e precisamente la lista nazionale il 60,38 per cento e la lista dell'Aquila il 4,88 per cento.

In dettaglio ecco le percentuali dei voti validi conseguiti in ciascuna Circoscrizione: Piemonte il 45 per cento; Liguria il 52,5; Lombardia il 49,5; nel Veneto il 45,2; nella Venezia Giulia il 60; nell'Emilia il 71,7; in Toscana il 77,3, cioè il 64,6 la lista del Fascio e il 12,7 la lista dell'Aquila; nelle Marche il 63,7; nel Lazio-Umbria il 76, e cioè il 66,4 la lista del Fascio e il 9,6 la lista dell'Aquila; nell'Abruzzo e Molise l'85,9, e cioè il 55,5 la lista del Fascio e il 30,4 la lista dell'Aquila; in Campania il 75,9; nelle Puglie l'84,7, e cioè il 57 la lista del Fascio e il 27,7 quella dell'Aquila; nelle Calabrie e Basilicata il 76,5; in Sicilia il 74,4; nella Sardegna il 63 per cento.

SPAVENTOSI INNONDAZIONI spargono il terrore in tutta la Jugoslavia. Belgrado sembra un porto di mare; la Slovenia e il Banato sono sott'acqua. La pianura dello Srem è ricoperta dai flutti; due località sono interamente scomparse; un ponte ferroviario è crollato; la Drina ha allagato 7000 ettari di terreno coltivato; il Tibisco ha causato gravissimi danni.

Il problema delle riparazioni e il rapporto degli Esperti

Come è stato accolto in Francia

PARIGI, 10.

I giornali accolgono favorevolmente il rapporto degli Esperti e rilevano che il doppio riconoscimento da parte di essi che la Germania può e deve pagare e che è necessario che gli alleati provvedano delle sanzioni in caso di inadempienza, costituisce la giustificazione della politica franco-belga.

Questo, scrive il «Journal», è un avvertimento che i tedeschi non potranno trascurare.

Il «Matin» scrive: Gli Esperti hanno costruito un meccanismo che regolerà i pagamenti e che consiste in un vero e proprio movimento di orologeria che può essere messo immediatamente in azione, ma tutto dipende dall'atteggiamento della Germania.

Il «Petit Journal» rileva che la Francia con i pegni e il diritto riconosciuto universalmente e con la buona fede dimostrata dal rapporto, affronterà tranquillamente le trattative internazionali.

Riserve germaniche

BERLINO, 10.

I primi commenti dei giornali di Berlino rilevano che soltanto una parte del rapporto degli Esperti è finora nota e sono concorsi nell'affermare che il risultato si presta ad una discussione internazionale. I giornali esprimono però contemporaneamente gravissimi dubbi circa le cifre indicate qualificandole troppo alte per essere sopportate dall'economia tedesca e ne reclamano un nuovo serio esame. Prescindendo dalla critica mossa contro certi particolari concernenti le ferrovie statali e la nuova Banca di emissione, nonchè il controllo sugli introiti, i giornali si occupano particolarmente delle pressupposizioni economiche sulle quali sono basate le proposte degli Esperti sottolineando anche da parte loro l'assoluta necessità del ristabilimento economico e la sovranità economica fiscale ed amministrativa della Germania entro i propri confini.

Il «Lokal Anzeiger» dopo aver rilevato la stretta connessione fra i presupposti economici e l'attuale questione dei contratti «Mecum» chiede che il Governo tedesco non ceda nella questione di detti contratti poichè il finanziamento di essi distruggerebbe l'equilibrio del bilancio tedesco e la stabilità della moneta tedesca distruggendo contemporaneamente tutti i principî sui quali è basato il rapporto degli Esperti.

La «Germania», organo del centro, osserva che il rapporto non è influenzato da nessun pregiudizio e che anzi è il frutto di uno studio approfondito, imparziale e dettagliato. Il giornale crede perciò che le discussioni internazionali sulla base delle esposizioni degli Esperti condurranno al successo qualora abbiano a svolgersi con quella fede risultante dal rispetto degli interessi comuni rilevato dal generale Dawes.

Il «Berliner Tageblatt», dopo aver manifestato grandi dubbi circa la possibilità di procurare le somme richieste, rimette sul tappeto la questione dello sgombero della Ruhr nonchè la revoca delle sanzioni militari a Dusseldorf, a Duisburg e a Rhuror e soggiunge che un organismo economico così complicato quale quello della Ruhr non può svilupparsi pienamente se esposto ad una pressione esterna. Nè l'occupazioni militari sono compatibili con le esigenze del libero sviluppo della vita economica. Il giornale rammenta la disposizione della Germania di assumersi sotto le dette premesse vasti sacrifici finanziari prestando persino pegni economici che ora hanno adottato anche gli Esperti. Riassume poi il suo giudizio scrivendo che le proposte possono essere apprezzate come una base che può servire a negoziati per un accordo. Intanto si deve aspettare quale posizione prenderà la Commissione per le riparazioni, la sola competente per risolvere tutte queste questioni.

La visita dei Sovrani a Milano

Il programma delle tre giornate

MILANO, 10.

Milano si prepara a ricevere con il più alto entusiasmo i Sovrani d'Italia che giungeranno qui sabato mattina.

Il programma per le tre giornate di soggiorno dei Reali a Milano è stato definitivamente stabilito iersera dal Comitato per le onoranze.

Sabato 12. — Arrivo ore 8.45. Dalla stazione i Sovrani si recheranno direttamente a palazzo Reale.

Ore 10.30: Inaugurazione della Fiera Campionaria alla presenza dei Sovrani.

Ore 11: La Regina inaugurerà il Palazzo della Moda.

Ore 14: Nuova visita del Re alla Fiera.

Ore 16: Visita del Re alla Cassa di Risparmio.

Ore 17.30: Visita del Re al Palazzo del Ghiaccio.

Nelle medesime ore la Regina si recherà: in via Manzoni, 41, alla «Dante Alighieri», per assistere all'apertura della Fiera a beneficio dell'Opera Pia Asili di Bolzano; quindi in Corso Garibaldi, 117-121, a visitare la Scuola di economia domestica, e infine all'Asilo Falciola.

Nella serata illuminazione del Duomo mediante tre grandi bengala dai colori nazionali della durata di sei minuti ciascuno. Quindi triplice cascata di luce al magnesio dalla guglia della Madonnina, della durata di 15 minuti. E' la Regina, che premendo apposito bottone dal balcone di Palazzo Reale, darà il segnale elettrico per l'inizio della illuminazione.

Nella stessa piazza grande cantata diretta dal maestro Damiani ed eseguita da 300 allieve.

Domenica 13. — Ore 9: Visita dei Reali alla Chiesa di S. Ambrogio, dove visiteranno anche il tesoro. Il pubblico sarà escluso. Quindi il Re si recherà all'Ospedale Militare, poi all'Ambrosiana; la Regina visiterà la Scuola all'aperto del dott. Veratti al Trotter.

Ore 14: Il Re e la Regina passeranno in rivista nel cortile di Palazzo Reale le Associazioni Militari, quelle dei Mutilati e le Madri e Vedove dei caduti.

Ore 16: Visita a San Siro.

Ore 16.30: Rivista a tutte le Associazioni di Milano e Provincia al Parco: le Associazioni saranno schierate dall'Arco della Pace, lungo viale Francia e via Gadio, fino a Piazza Castello. Nell'anello interno, le Associazioni femminili; all'esterno quelle maschili.

Ore 17.30: Ricevimento delle Autorità a Palazzo Reale.

Lunedì 14. — Ore 10: Il Re visiterà nuovamente la Fiera, mentre la Regina si recherà all'Ospedale Maggiore dove visiterà particolarmente l'Istituto di Maternità e il gruppo delle cliniche di via Commenda.

Ore 15: Visita al Luogo Pio Trivulzio dove si troveranno là riuniti tutti i «Martinitt» e le «Stelline».

Quindi il Re si recherà allo Stabilimento Borletti e la Regina ad Affori per una visita all'Asilo Orfani di guerra.

Ore 16: I Reali si recheranno all'Arena dove saranno raggruppati 30.000 alunni delle Scuole elementari e medie di Milano, 5000 ragazze schierate sul Pulvinare eseguiranno un coro. Il pubblico sarà escluso.

Ore 21: Partenza per Roma.

Il Comitato per le onoranze ai Sovrani presieduto da S. E. l'on. De Capitani, ha incaricato il maestro Damiani di organizzare due grandiose cantate di omaggio gentile di tutta la gioventù milanese, agli augusti ospiti. La prima verrà eseguita al mattino di sabato sul la gradinata del Duomo all'arrivo dei Sovrani, che sosterranno innanzi al Tempio, mentre la formidabile schiera canora, innalzerà solenne il canto d'omaggio.

La seconda avrà luogo all'Arena lunedì ove i Reali passeranno in rivista tutti gli alunni delle scuole di Milano; verrà ripetuto l'«Inno al Savoia», e «Vittoria! Vittoria!» dello stesso Damiani organizzatore e direttore delle cantate.

Terremoto nel Viterbese

ROMA, 10.

Il Regio Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica di Roma comunica:

Il corrispondente geodinamico da Onano comunica, a mezzo della posta, che nella giornata di ieri, 9 aprile, sono state colà avvertite dalla popolazione quattro scosse di terremoto tra le ore 10.30 e le 11.30. L'ultima, la più vicina, ha raggiunto il grado sesto nella scala Mercalli provocando la caduta di calcinacci in varie case e grande panico nella popolazione che si è riversata nelle strade.

Stamane poi il sismografo a pendoli orizzontali del nostro ufficio, ha registrato altre due scosse di terremoto, la prima meno intensa ad ore 3 e minuti 6, la seconda alquanto più notevole ad ore 3 e minuti 48, raggiungendo l'ampiezza massima di appena un millimetro. In base alla durata dei primi e secondi tremiti preliminari si è calcolato la distanza epicentrica di chilometri 120 da Roma (Collegio Romano), ma non è stato possibile determinare anche la direzione a motivo della piccolezza della registrazione. Riteniamo non pertanto trattarsi di scosse dello stesso periodo sismico iniziatosi nella giornata di ieri nel circondario di Viterbo e dalle entità dei tracciati ottenuti possiamo ritenere altresì che le scosse verificatesi fino a questo momento non abbiano potuto produrre che danni insignificanti. Il polare sismico a nord del lago di Bolsena per il passato è stato molto attivo; però la sua caratteristica è quella di essere poco profondo, vale a dire che le scosse sono molto localizzate e ciò spiega anche la piccolezza delle registrazioni avutesi nel nostro ufficio.

I Sovrani di Rumenia a Parigi

PARIGI, 10.

I sovrani di Rumenia sono arrivati a Parigi stamane alle ore 11. Sono stati ricevuti alla stazione del Bois de Boulogne dal Presidente della Repubblica e dalla signora Millerand, da Doumergue, dal Presidente del Consiglio e dalla signora Poincarè, dal sig. Peret e signora e da tutte le autorità. La stazione era sontuosamente addobbata e decorata; una compagnia della guardia repubblicana in grande uniforme con musica e bandiera rendeva gli onori. Dopo le presentazioni, gli studenti rumeni, in costume nazionale, hanno offerto alla Regina un cesto di fiori. Alla uscita dalla stazione i parigini hanno fatto ai Sovrani una calorosa dimostrazione. I Sovrani e le persone del loro seguito, in vettura di gala, si sono quindi recati al Ministero degli Esteri. Lungo tutto il percorso la folla ha calorosamente applaudito ai Sovrani, a Millerand e a Poincarè.

Notizie brevi

L'ESPOSIZIONE internazionale di arte in Venezia sarà inaugurata il 25 aprile e non il 22 come era stato precedentemente annunciato.

L'INAUGURAZIONE DEL FARO al Capo Guardafui, cui è stato imposto il nome di Francesco Crispi, è stata salutata dalle salve delle artiglierie quando è stata innalzata sul faro stesso la bandiera italiana.

UN GRUPPO di studenti universitari viennesi, accompagnati dal Rettore e dal Corpo Accademico, è giunto a Trieste ricevuto all'Istituto Superiore di Commercio dal Rettore prof. Asquini.

IL MINISTRO plenipotenziario del Re d'Italia in Ungheria, conte Durini è stato ricevuto in udienza solenne dal Reggente ammiraglio Horty al quale ha consegnato le credenziali. Dopo lo scambio dei rituali il conte Durini ha presentato al Reggente il personale della Ambasciata.

A BERNA il Consiglio di Stato ha approvato all'unanimità la convenzione italo-svizzera relativa alla navigazione sul lago di Lugano conclusa il 22 ottobre 1923 e già ratificata dal Consiglio nazionale.

ABBONAMENTI: Anno L. 50 - Semestre L. 25 Trimestre L. 13
REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Tra l'Isonzo e la Livenza

DIREZIONE E REDAZIONE AMMINISTRAZIONE Udine, Via Di Prampero, 10
Pubblicità: Ditta Manzoni & C., Udine

Da CIVIDALE

Unione Commercianti, Esercenti, Industriali

(10). — In seguito alle dimissioni presentate improvvisamente dal cav. Felice Moro, dalla carica di Presidente di questa Associazione, il Consiglio riunitosi ieri sera, sotto la presidenza del vice-presidente signor nob. Riccardo Albini, ha deliberato, con voto unanime, di non accettare tali dimissioni, approvando il seguente ordine del giorno:

« Veduta la lettera del 1.o corrente con cui il cav. Felice Moro dà le proprie dimissioni dalla carica di Presidente, dichiarando di non sentirsi più in grado di svolgere degnamente il mandato per i suoi attuali molteplici impegni pubblici e privati; ritenuto che la lunga, fattiva e intelligente opera del cav. Moro ha portato grandi vantaggi, non solo a questa Associazione in linea particolare, ma in generale a tutta la classe dei commercianti ed esercenti e che la di Lui efficace ed autorevole collaborazione e più che mai indispensabile e preziosa nell'attuale momento, in cui Egli, per unanime consenso della cittadinanza, assurse ad una delle più importanti e delicate cariche in seno alla nuova Amministrazione comunale; il Consiglio dell'Unione C. E. I., nel mentre esterna all'egregio uomo i sentimenti della sua illimitata fiducia e della più riconoscente stima; insiste — nel modo più energico — affinchè Egli, desistendo dal manifestato proposito, voglia conservare la carica di Presidente, per il bene, la prosperità e il decoro di questa Istituzione ».

Il Consiglio trattò inoltre vari argomenti d'interesse commerciale. Diede incarico alla Presidenza di chiarire certe questioni riguardanti il dazio comunale di recente applicazione; di accertare il movente dell'eccessivo rincaro verificatosi sul consumo dell'energia elettrica, ecc.

Nel prendere atto della convenzione sottoscritta in questi giorno dai proprietari di Forno per l'abolizione delle regalie, l'adunanza riconosce l'opportunità di estendere tale provvedimento a tutti i commercianti di generi alimentari, per poter devolvere l'introito risultante in favore di iniziative dirette allo sviluppo del commercio e del traffico locale.

La furlanade.

Per domenica 27 corr. è fissata la recita che la compagnia dialettale cividalese darà al Teatro Ristori. Sappiamo che verrà rappresentata per la prima volta la commedia brillante in un atto «Il canocial de contesse» del concittadino avv. Marioni e ad essa faranno seguito « Profuglis » bozzetto in un atto di Bruno Pellarini lavoro nuovo per Cividale, e la commedia brillante del Lazzarini: « Duc e nissun », pure in un atto, riesumazione del vecchio teatro comico friulano.

Negli intermezzi suonerà la distinta orchestra del Cine-Concerto.

Visita del Sottoprefetto alle Istituzioni agricole.

Oggi, il cav. Pierini, sottoprefetto di Cividale del Friul, ha onorato di una sua visita il locale Comizio Agrario e la Cattedra Ambulante di Agricoltura del Circondario.

Erano a riceverlo il comm. Nassi, il dott. Ortali, il sig. Carbonaro ed il segretario del Comizio agronomo Ubaldo Pallini, i quali hanno con dati statistici messo al corrente l'ill. cav. Perini del movimento e del progresso agricolo della zona.

E' stata fatta una visita a tutti i magazzini del Comizio dove si accatastano macchine e concimi e sementi, e tutto ciò che è necessario per un progresso dell'agricoltura.

L'ill. signor Pierini, congedandosi, si è vivamente compiaciuto coi preposti alle Istituzioni.

Cane idrofobo?

Al momento di spedire la corrispondenza veniamo informati che questa mattina girava indisturbato per la città un cane che tentava di addentare la gente, e, quindi, ritenuto idrofobo. Non sappiamo se venne accalappiato. In ogni modo attenti ai cani!

Cattedra Ambulante.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale istituisce, per la presente campagna bacologica le seguenti camere incubazione seme bachi:

Attimis: presso il sig. Artico Guido — Beliazoia di Povoletto: presso il signor Del Fabbro Angelo — Caminetto di Buttrio: presso il signor Giuliani Angelo — Grions del Torre: presso la Latteria Sociale — Moimacco: presso il signor Serafini Pietro — Orzano di Remanzacco: presso la Villa Pasini-Vianelli — Premariacco: presso il signor Conchione Arturo — Sanguarzo di Cividale, presso il signor Mulloni Raffaele — S. Giovanni di Manzano: presso il signor Gasparotto Gio. Batta — Savorgnano del Torre: presso il signor Cumini Giuseppe — Soleschiano di Manzano: presso il signor Cecconelli Ottone — Spessa di Cividale: presso il signor Gasparutti Angelo — Togliano di Torreano: presso il signor Busiz Giuseppe — Villanova dell'Iudrio: presso la Amministrazione co. de Puppi.

Tutte le camere sono affidate a personale di fiducia sotto la diretta sorveglianza della Cattedra.

Il prezzo d'incubazione è di L. 6 per oncia a di L. 4 per frazione di oncia.

Gli agricoltori che intendono approfittarne, devono portare il seme alla camera più prossima appena ricevuto dalle Ditte venditrici, per la migliore conservazione.

Da RAGOGNA

La scomparsa di una bella figura di donna.

(10). — Un grave lutto ha colpito la famiglia del signor De Monte Gregorio, giudice conciliatore di questo Comune e membro attivo e prezioso del Direttorio. Dopo lunga e penosa malattia serenamente sopportata, cessava di vivere alle ore 5 pom. dell'altro ieri la sua cara mamma, raro esempio di sposa e di madre.

Ieri seguirono i funerali. Un lungo stuolo di parenti ed amici accompagnò la buona Maria all'ultima dimora.

Ricordiamo tra gli altri il Sindaco, ed il segretario politico del Fascio col Direttorio.

Mandiamo da queste colonne al nostro amico e compagno di fede le nostre più vive condoglianze.

Da TOLMINO

Per la mostra forestale del prossimo agosto.

La benemerita Società Alpina delle Giulie di Trieste — avuta conoscenza della mostra di selvicultura, alpicultura, ricostruzioni, ecc. dell'Alto e Medio Isonzo in Tolmino — ha scritto alla Presidenza esprimendo « il suo più vivo compiacimento per la bella iniziativa della Pro Montibus. Gli scopi che si prefigge e la scelta della località hanno incontrato l'unanime consenso di questa Direzione, che si farà un dovere di appoggiare l'iniziativa sia colla partecipazione diretta all'esposizione, sia coll'invitare i soci a inviare numerosi lavori alla Mostra ».

* * *

Per gentile concessione della Commissione Militare per i Confini e in particolare del chiarissimo colonnello Gariboldi di Trieste, in occasione della Mostra di Tolmino sarà esposta la mirabile mostra di fotografie dei nuovi confini orientali d'Italia.

E' un susseguirsi di vasti panorami, che abbracciano intere vallate, intere catene di monti, intere distese di paesaggio; ciascuno accompagnato da una ricca scorta di fotografie nitidissime, che di quel tratto di paese illustrano i più interessanti particolari. Così ci passano dinanzi le Alpi Giulie, i pianori carsici e i loro massicci isolati. Gruppi speciali sono dedicati all'illustrazione delle così dette « grotte di guerra »: le caverne naturali dove i soldati s'erano fatti il loro ricovero durante la lunga epopea carsica.

Il gruppo che susciterà maggior meraviglia, poichè il pubblico vedrà forse la cosa per la prima volta, è quello delle telefotografie: come sarebbe a dire la combinazione dell'apparecchio fotografico e del telescopio.

Per il trionfo della lista nazionale.

(10). — Ieri ebbe luogo una originale e riuscitissima fiaccolata in segno di esultanza per il trionfo della lista nazionale. Erano convenuti a Tolmino i fascisti di Caporetto e della zona.

Il corteo tra fuochi di bengala e salve di petardi in segno di allegria mosse al canto degli inni nazionali e patriottici per le vie del paese allietato dalle note squillanti di una fanfara.

Così in Tolmino italiana, dopo la caduta dell'on. Wilfan « indorato e... fritto », ebbe luogo una bella manifestazione d'italianità.

Il paese, che durante il giorno era tappezzato di tricolori, la sera brillò di lumi in segno di esultanza.

Il corteo si sciolse al canto sempre degli inni della patria, nel massimo ordine.

Il Segretario politico del P. N. F. dr. Marson pubblicò un vibrato manifesto.

Per oggi, è atteso a Circhina l'onorevole Piero Pisenti, capo del Fascismo friulano e nostro deputato.

Da S. LORENZO DI MOSSA

L'insediamento del Consiglio comunale — Conferimento della cittadinanza onoraria al Commissario Prefettizio Mario Mazzoni.

(10). — Mentre in paese era ancora vivo l'entusiasmo per la votazione plebiscitaria qui ottenuta dalla lista fascista in un ambiente in cui, come ovunque, fu acconsentita e voluta la più ampia libertà di voto, martedì si è svolta la cerimonia per l'insediamento del nuovo Consiglio Comunale fascista.

Per l'occasione tutto il paese era pavesato di bandiere tricolori mentre le campane suonavano a festa.

Il Commissario Prefettizio signor Mario Mazzoni, in una relazione dettagliata espose ai Consiglieri i risultati assai promettenti da lui ottenuti nel breve periodo in cui ha retto l'amministrazione del nostro Comune.

Nonostante gli scarsissimi mezzi finanziari a sua disposizione riuscì ad attuare importanti lavori di canalizzazione lungo le strade; emanò saggi provvedimenti per la maggior tutela dell'igiene e del decoro del paese.

Nella sua relazione mise maggiormente in rilievo il successo da lui ottenuto nello svolgimento del suo mandato politico.

Egli infatti ricevette una situazione poco lieta. Gli animi divisi in fazioni in continua e sterile lotta, una sezione del Fascio ridotta ai minimi termini. Superando non lievi difficoltà riuscì a portare la pace e ad amalgamare le varie tendenze indirizzandole verso l'interesse superiore del bene del paese e della Patria. La sezione del Fascio fu ricostituita su basi più solide e rafforzata coi migliori elementi del Comune. Della rinnovata situazione si ebbero poi due prove magnifiche nelle elezioni amministrative prima in quelle politiche dopo.

La relazione del Commissario fu coronata da applausi ed il relatore ebbe molte congratulazioni.

Procedutosi alla elezione delle cariche risultarono eletti:

Sebastiano Mazzolini, Sindaco — Assessori: Giacomo Medeot, Primo Buzzin, Francesco Mazzolini e Eugenio Turus.

Il nuovo Sindaco, antico assertore della causa nazionale nel nostro Comune, con belle e forti parole ringraziò i Consiglieri, esaltò l'opera del Governo fascista, mise in rilievo le benemerenze acquistate dal Commissario Prefettizio e chiuse inneggiando all'Italia, al Re ed a Benito Mussolini.

Quindi, quale modesta testimonianza di gratitudine verso il signor Mazzoni, propose al Consiglio di offrirgli la cittadinanza onoraria.

Il Consiglio approvò entusiasticamente la proposta ed al Commissario fu offerta un'artistica pergamena con la seguente dedica:

« Il Consiglio Comunale di S. Lorenzo di Mossa fedele interprete del sentimento unanime di gratitudine e di affetto della popolazione, acclama cittadino onorario Mario Mazzoni fascista integro, combattente, valorizzatore della nuova religione della Patria ».

A sera tutti i consiglieri si riunirono a banchetto ove regnò la più schietta allegria ed il più vivo entusiasmo.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Una edicola.

Costruita con tutta eleganza e modernità fra giorni sarà collocata nella nostra Piazza Maggiore una Edicola servente questa alla vendita di giornali di tutti i generi

Il proprietario ed iniziatore è il nostro carissimo postino Albino Sanvidot, to col quale ci congratuliamo immensamente.

Da AQUILEIA

Accoglienze entusiastiche all'onorevole Tullio.

(10). — Ieri sera, alle ore 19, arrivò qui da S. Vito al Tagliamento il deputato dott. Tullio. Per l'occasione la città era tutta imbandierata. Alle porte, nonostante una pioggia torrenziale, lo attendeva il sindaco prof. Brusin con il gonfalone del Comune, il Direttorio del Fascio con gagliardetto, gli avanguardisti con gagliardetto, il Comitato elettorale e tutta la popolazione. Quando giunse l'automobile attesa, mentre la banda cittadina suonava « Giovinezza » un formidabile entusiastico applauso e lo sventolio dei gagliardetti salutarono il nuovo deputato, visibilmente commosso per la simpatica dimostrazione.

Si formò quindi un corteo che accompagnò il nostro deputato sino alla sua abitazione, ove il sindaco con belle parole gli porse il saluto e le felicitazioni della città, della quale gli raccomando le sorti.

L'onor. Tullio rispose ringraziando per la manifestazione di simpatia, e in un magnifico discorso disse poi dell'alto significato della bella vittoria conseguita, elogiando i cittadini aquileiesi che l'amore della Patria seppero sempre tenere alto. Chiuse facendo promessa di dedicare tutte le sue energie per il bene del paese, del quale sarà, come fu sempre devoto.

Entusiastici alalà interruppero spesso e salutarono la fine del discorso, dopo il quale l'on. Tullio, con simpatico gesto, volle salutare uno per uno tutti i presenti, ai quali offerse una bicchierata.

L'onor. Tullio gode nel paese molta simpatia, perchè i cittadini tutti sanno che i suoi antenati furono tra i primi bonificatori delle paludi e con la loro opera tanto bene fecero alla città.

Da POVOLETTO

Il risultato delle elezioni.

(10). — Anche Povoletto, un dì tristemente famosa per le famigerate incursioni del temporalista austriacantissimo mons. Gori, ha voluto, con una bella votazione data alla lista nazionale, redimersi dal suo passato. Infatti sul complesso dell'eschede votate, che sono 927, la lista nostra ha ottenuto voti 630 contro 176 che hanno ottenuto i popolari e 50 i social-comunisti.

E' con grande compiacimento che noi guardiamo a questo risultato della nostra propaganda e prendiamo atto della conversione del nostro buon popolo, il quale con l'affermazione di ieri ha voluto dimostrarci ch'esso è e vuol essere italiano, quando non è sotto la pressione e la minaccia dei demagoghi rossi e bianchi.

Al popolo di Povoletto dunque, che si è incolonnato dietro la nostra bandiera, il nostro plauso, il nostro ringraziamento e la nostra protezione sincera ai pochi traviati che si ostinano a rinnegare la Patria ed a non riconoscere il Governo di Mussolini, il nostro ammonimento solenne.

Benchè tranquillizzati e placati siamo sempre le vigili sentinelle di ieri.

Da PALMANOVA

I Commercianti solennizzano la Vittoria elettorale.

(10). — Per cura del locale Direttorio del Sindacato Nazionale Esercenti, Commercianti, Industriali, ed in conformità all'invito diramato dalla omonima Associazione di Udine, tutti gli inscritti e non inscritti furono invitati a chiudere ieri nel pomeriggio i loro negozi, e ad esporre il tricolore.

Aderirono tutti, ma eseguirono ben pochi. E con rammarico abbiamo notato che se i negozi Turchetti Ant. e C., Brumatti, Ditte Fares e Loi ed altri pochi, dei quali ci sfugge il nome, ebbero realmente a chiudere, la maggioranza invece (e non valgono scuse) si accontentò di abbassare più o meno le saracinesche delle mostre e tenere ben aperte le porte.

Bella maniera di chiudere in segno di festa!

Direbbe — « Toni Barbacan », portinaio filosofo del confratello umorista il « Marameo » di Trieste — che « senza voler minutamente offendere gli avversivi e visto il considerato, cotestoro, se il fascio andasse a cantafascio (crepi l'astrologo) propinerebbero per la chiusura in segno di lutto, dimostrando luminariamente che parteciperebbero allo comun dolore col tenere aperto, facendo putacaso le migliori mostre nelle vetrine ».

« E di questo siamo matematicamente certi, perchè questi commercianti, hanno tampoco disciplineria ».

Da PORDENONE

Movimento sindacale.

(10). — Convocati dal Segretario dei Sindacati fascisti della III.a zona, si sono riuniti ieri sera tutti i commessi e impiegati delle aziende commerciali e industriali della città ed hanno votato, alla unanimità, il seguente ordine del giorno:

« I commessi od impiegati delle aziende commerciali e industriali di Pordenone, riuniti in assemblea la sera del 9 corrente mese, sotto l'egida del Sindacato Nazionale di Categoria, unica loro organizzazione, richiamando l'attenzione dei datori di lavoro all'osservanza scrupolosa del numero di ore lavorative stabilite dall'art. 3 del concordato del luglio 1920 e al rispetto rigoroso del riposo festivo, consacrato in legge dello Stato.

Ogni arbitraria inosservanza a questi due essenziali postulati del patto di lavoro sarà, con disciplina e compattezza, fronteggiata dalla forza dell'organizzazione e denunciato alle competenti autorità ed alla pubblica opinione ».

L'energico ordine del giorno della categoria commessi e impiegati risponde ad una sentita necessità e noi ci auguriamo che certi datori di lavori retrogradi ad ogni principio di collaborazione capiscano il vero significato e si ottemperino al dovere preciso che anche a loro impone.

Trattenimento al Novo-Club.

Per deliberazione del Consiglio direttivo ogni mercoledì avrà luogo al Novo Club dei trattenimenti e dei concerti.

Avremo così dei concerti, delle conferenze e delle dizioni. Il prof. Bertoli, Berto Barbarani, il grande poeta veneto ed altri inizieranno fra breve il ciclo delle istruttive conferenze.

Teatro Sociale.

Da qualche sera al Teatro Sociale viene proiettata una film meravigliosa che fa accorrere un pubblico numeroso. Trattasi della pellicola « Attraverso le Indie » interessante ed attraentissima sia dal lato ricreativo che da quello istruttivo. E' tutto un paesaggio meraviglioso e costumi tradizionali dell'impero dove non tramonta il sole che passa fuggendo davanti agli occhi del pubblico.

Pellicola istruttiva e che merita uno speciale elogio.

Gara di calcio.

Domenica al nostro campo sportivo delle Casermette i nero-verdi concittadini si incontreranno con i calciatori di Basiliano.

Da CORMÒNS

Plauso ben meritato.

(10). — Al nostro Sindaco e fiduciario della zona di Cormons e Gradisca signor Nicolò Benardelli, che con tanto zelo ed abnegazione si è adoperato per la superba affermazione della lista nazionale specialmente nel nostro, pur difficile mandamento comprendente non pochi paesi allogeni, è pervenuto un telegramma di plauso, inviato dall'onorevole Pisenti quale Segretario federale che ci piace riportare ad onore del nostro benemerito Sindaco:

« Sig. Benardelli, Cormòns. — La magnifica vittoria fascista codesta zone è specialmente dovuta alla sua opera infaticabile. Le mando un vivissimo plauso riconoscente. — PISENTI ».

Campionato foot-ball Friuli redento.

Domenica 13 corrente p. v. la nostra squadra si incontrerà in questo campo sportivo colla forte squadra dei « Giovani calciatori farresi » per il proseguimento della gara di campionato

L'incontro di domenica è decisivo per i giovani farresi in quanto essendo a pari punti coll'Itala di Gradisca, strappando la vittoria andrebbe definitivamente in testa alla classifica.

Cross Country ciclo-podistico Cormonese.

La nostra Associazione Sportiva sta organizzando per le feste pasquali una serie di incontri sportivi comprendenti matches di foot-ball amichevoli con forti squadre friulane ed un Cross-Country ciclo-podistico.

A giorni sarà definitivamente concretato il programma che sarà inviato a tutte le associazioni sportive friulane.

A nostra volta ci riserviamo pubblicare il programma appena possibile.

Cine Teatro Italia.

La Direzione comunica che quanto prima rappresenterà la grande film « La Boheme » intepreti principali Leda Gys e Alberto Nipoti. Grande è l'attesa fra gli appassionati al cine per la importante produzione.

Da PERTEOLE

Dopo la votazione.

(10). — Non appena lunedì fu noto l'esito della votazione, senza alcun invito, in modo spontaneo, tutto il paese s'imbandierò ad un tratto.

Alla sera, la banda locale percorse più volte il paese suonando Giovinezza seguita da moltissimi cittadini, fra cui si notavano in prima linea presso il gagliardetto del Fascio locale il signor Ugo Pinat, assessore comunale ed altri consiglieri.

Il gagliardetto era portato dal maestro Salvatore Valenti. Al suo passaggio la popolazione assiepata ai lati della strada salutava romanamente la bandiera, molti si levarono il cappello, mentre le donne e ragazze battevano le mani. Tutte le finestre della via Vittorio Emanuele erano illuminate.

Da Perteole la banda si portò nella frazione di Saciletto le cui case erano pure imbandierate e illuminate. Indi la banda e la grande massa di cittadini si recarono nella frazione di Alture innanzi alla casa del Sindaco dott. Miceu, che accolse i dimostranti festosamente salutando la bandiera col braccio teso.

Vi furono grida di evviva Mussolini! viva il Fascismo!, viva l'Esercito!, viva il Sindaco... mentre la musica suonava Giovinezza.

Un popolano con voce stentorea gridò: Viva il primo soldato d'Italia Vittorio Emanuele, Eja, Eja alalà!

I dimostranti ritornarono a Perteole cantando canzoni patriottiche alternate dalla banda che suonava Giovinezza!

Alle 11 la dimostrazione era finita.

Da S. GIOVANNI di Manzano

Bambino annegato.

(10). — Il bambino Oreste Grattoni di anni 2, da Villanova in un momento in cui non erano sorvegliato, usciva di casa, ed accostatosi un po' troppo ad un fosso colmo d'acqua, vi cadeva entro annegando miseramente.

Per il trionfo della lista nazionale.

Per degnamente festeggiare la recente vittoria del Partito fascista nelle elezioni politiche, si terrà quanto prima una commemorazione solenne che avrà la sua esplicazione nella cerimonia di distribuzione delle medaglie ai militi che parteciparono alla Marcia su Roma, ed in un discorso d'occasione del Commissario prefettizio conte R. De Puppi.

Seguirà un imponente corteo con l'intervento della scolaresca tutta e preceduto dalla banda musicale di Corno di Rosazzo.

Da PRAVISDOMINI

Suicidio di una donna per insana gelosia.

(10). — Un tragico fatto è avvenuto ieri sera destando la più penosa impressione. La venticinquenne Maria Stanzan di Antonio, senza alcun plausibile motivo era divenuta gelosa del marito che, appartenendo alla Milizia Volontaria Nazionale, in questi giorni rincasava a tarda notte.

La giovane sposa iersera, dopo aver atteso per qualche ora il marito, si coricò vestita. Quando egli rincasò, scoppiò fra i coniugi un vivace alterco e la donna ad un tratto, dopo aver baciato il suo bimbo di 11 mesi, abbandonò precipitosamente la camera nuziale e corse verso il granaio. Il marito, non vedendola tornare, la ricercò impensierito, trovandola infine sul granaio, appiccata. Tentò portarle soccorso; ma la morte aveva già fatta la sua vittima, ed ogni più affettuoso tentativo riuscì vano.

Da FAGAGNA

Stritolato da un masso.

(10). — Ieri prima del tramonto l'operaio Davide Minzatti era intento al suo lavoro di scavo di sassi e sabbia in una cava dei conti Asquini. Forse per l'imprudenza di non aver costruito la base di sostegno, un grosso masso precipitò improvvisamente dall'alto investendolo e stritolandolo. L'infelice fu raccolto morente e nella notte morì in seguito alle gravissime lesioni riportate.

Sul luogo furono i carabinieri per la constatazione di legge.

Assemblea della Banca operaia delle Venezie

Il 30 marzo, nella sala della Camera di Commercio e Industria di Venezia, gentilmente concessa, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria e straordinaria della Banca con l'intervento in proprio e per delega di circa 300 soci.

Venne nominato presidente dell'assemblea lo stesso Presidente della Banca Commerciale dott. Spandri. Dalle relazioni del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio dei Sindaci, approvate ad unanimità, si apprende come la Banca Operaia delle Venezie, in questo esercizio, oltre che fronteggiare la crisi che l'avevano colpita in dipendenza del mutato indirizzo, ha saputo brillantemente riorganizzare tutti i servizi e affermarsi seriamente in tutti i principali centri delle Tre Venezie. Abbiamo notato che sono state prese importanti deliberazioni quali quelle del mutamento della ragione sociale in « Banca delle Venezie », della modificazione dello Statuto sociale, della svalutazione del vecchio capitale azionario del 50 % e relativa reintegrazione entro il corrente anno, e del passaggio integrale a riserva degli utili conseguiti nell'esercizio 1923.

A comporre il nuovo Consiglio d'amministrazione sono stati chiamati i signori Bresciani comm. Italo di Verona — Coccon cav. Domenico di Venezia — Del Giudice Scipione di Venezia — Gianferrari ing. Prospero di Trento — Giuriati avv. Domenico di Venezia — Mazzari cav. Giuseppe di Padova — Moron Angelo di Venezia — Probati gen. Luigi di Belluno — Rossatto dott. cav. Camillo di Trento — Spandri comm. dott. Pietro di Venezia — Suppiei avv. Giorgio di Venezia; il Collegio dei Sindaci: i signori: Boccolini cav. Giulio — Crustani Edmondo — Zassio co. avv. Leopoldo; Collegio dei Probiviri: Barbieri col. cav. Talete — Chiaradia avv. Alberto — Pasquali ing. Giuseppe.

L'assemblea, approvando l'ordine del giorno presentato dal socio avv. Levis, ha approvato all'azione energica ed all'opera indefessa e risanatrice svolta, durante l'anno decorso dal Consiglio d'amministrazione presieduto dal commendatore Spandri, a favore della Banca. Ha infine espresso l'augurio che i nuovi amministratori portino l'istituto ad una floridezza tale da permettergli l'affermazione presso il ceto agricolo, commerciale ed industriale delle Venezie e la continuazione dell'opera di assistenza e di aiuto alle organizzazioni operaie socie della Banca, in modo tale ch'esse sorpassino la crisi che le ha colpite e si avviino verso un avvenire fecondo di lavoro e di prosperità.

Fra Libri e Riviste

Le opere e le memorie di Luigi Luzzatti

La Casa Editrice Zanichelli ha assunta con gioia la pubblicazione di tutte le opere e delle « memorie » di Luigi Luzzatti, il grande italiano che con la probità della vita, la vastità della cultura, la potenza dell'ingegno, onora il Paese. I problemi morali, religiosi, politici, economici, sociali, finanziari, che furono per tanto tempo il grande amore di questo insigne uomo di Stato, di questo illustre finanziere, di questo avveduto sociologo, di questo illustre economista, di questo acuto filosofo, avranno la loro seconda vita raccolti nelle pagine che potranno chiamarsi « i libri della Patria », poichè agli onori, alle fortune, agli amori, Luigi Luzzatti antepose lo spirito di devozione per l'Italia.

I sei volumi, oltre le « memorie » che saranno documenti di passione, rivelazioni e commozioni, episodi ignorati della vita dell'uomo e della vita del Paese, comprenderanno: 1) I grandi italiani - I grandi sacrifici per la Patria; 2) La previdenza sociale; 3) I problemi religiosi del nostro tempo - Nuovi saggi di diritto costituzionale; 4) Economia e finanze; 5) I grandi problemi sociali del nostro tempo; 6) La legislazione etica.

La Casa Zanichelli sta lanciando una edizione speciale di tutte le opere dello statista italiano numerata dal '19 in avanti. Questa edizione dovrà costituire l'omaggio all'italiano delle istituzioni che furono promosse da Luigi Luzzatti — e sono innumerevoli — aiutate promosse tutelate da lui, o dalle persone che nell'Uomo riconoscono e ammirano uno dei simboli più nobili di italianità e di umanità. Al primo volume della edizione sarà annesso l'elenco di queste istituzione e di questi uomini.

Le adesioni si ricevono presso la Casa Editrice; quelle che sono giunte, dal Presidente del Senato al Presidente della Camera, senatori, deputati, illustri uomini di scienze e di lettere, generali, ecc. quelle che arriveranno in questi giorni, lasciano credere che tutti gli uomini più esemplari, tutti gli uomini che hanno dato la loro opera spirituale al Paese, tutti quelli che in Italia sono qualche cosa, per intelletto, per azione, per devozione, parteciperanno unanimemente al plebiscito di stima e di affetto a Luigi Luzzatti che dal '64, segretario generale di Marco Minghetti ad oggi, fu non soltanto l'uomo di Stato e il finanziere che tutti sanno, ma un puro e grande agitatore di idee.

Gabriele D'Annunzio volle personalmente esprimere a Luigi Luzzatti il suo consenso di grande Poeta e di grande Soldato con queste parole:

« Pel nuovo riordinamento delle vostre opere scritto io mando il mio più largo plauso e il mio più caldo augurio all'Italiano che la sua devozione alla Patria ravvivò e rafforzò e rinnovò di continuo in tutte le fonti della cultura umana. « Laetabitur iustus ». — Gabriele D'Annunzio ».

LA VITA DI GORIZIA

I nuovi compiti del Fascismo Friulano

GORIZIA, 10.

In guerra, quando per virtù di resistenza tenace o per impeto di assalto travolgente, si conquistava un'importante posizione nemica, alle prime ondate dei fanti seguivano le squadre di fatica e gli zappatori coi reticolati, coi cavalli di Frisia, coi tavoloni, coi sacchi a terra, in una parola, con tutto ciò che era necessario per roversciare la trincea, e renderla da recesso del nemico, baluardo della propria vittoria.

Il ricordo di guerra mi piace evocarlo oggi, quando tutto il Friuli vibra ancora per la sua grande vittoria civile; e mi piace evocare il ricordo bellico, perchè esso, in questo momento, ci dà la visione sintetica e la sensazione intima che fra quel tempo e il nostro c'è un'interrotta continuità spirituale per cui le vittorie del Fascismo sono il premio ai sacrifici della trincea. Ma il ricordo trinceristico ha per noi un altro significato: esso è un monito a non fermarci, a non perder tempo in celebrazioni e in auto-esaltazioni. Il nemico è battuto, bisogna inseguirlo, perchè si deve sgominarlo, annientarlo; perchè attraverso ai varchi aperti dalle nostre pattuglie di punta s'infiltri rapido e irresistibile il grosso, e faccia cadere tutto il sistema su cui il nemico spera e calcola di opporre ancora valida resistenza.

Ieri una statistica sommaria ci dimostrava con tacitiana efficacia, che il massimo progresso numerico, in tutta la Giulia, il Fascismo lo ha fatto nel Friuli, dove il numero dei voti, in tre anni, è aumentato di ben quarantamila. Ma nel Friuli abbiamo una zona dove i nostri voti da poche decine sono aumentati a quasi tremila. E questa è la zona allogena. I voti dati dagli slavi alla lista nazionale hanno un significato infinitamente superiore di qualsiasi altra votazione, anche plebiscitaria, che la più rossa delle zone d'Italia abbia dato domenica scorsa al Governo di Benito Mussolini. Perchè la conversione di una folla altra volta sovversiva, in una qualunque parte d'Italia, non è che ravvedimento o ritorno alla normalità. Essa non può significare, se non il ritorno di una coscienza preesistente alle sue funzioni reali.

Nelle zone allogene, la cosa è ben diversa. Qui la popolazione, fino a tre anni fa, nel suo complesso aveva una coscienza nettamente antitaliana. Nel 1919 il contadino slavo del Goriziano e del Carso o dell'Istria era tanto convinto che la nostra presenza in queste terre non poteva considerarsi se non precaria, da compromettere seriamente la sua stessa esistenza economica, rifiutandosi di cambiare le corone austriache svalutatissime al ragguaglio ultrafavorevole del 60 ... Nel 1921 tutta la popolazione allogena del nostro confine orientale era così convinta di poterci cacciare fra non molto dalle terre conquistate con tanto sangue, da recarsi alle urne con la scheda recante il contrassegno della «foglia di tiglio» in plotoni serrati, dal primo all'ultimo uomo, senza bisogno di propaganda da parte dei candidati di quella lista e dei loro sostenitori, a un semplice cenno emanato da un fiduciario del partito irredentista jugoslavo, cenno che per tutti aveva assunto il significato di un ordine che si eseguisce senza discutere, militarmente.

Nel 1923 abbiamo raccolto quasi tremila voti fra gli allogeni; e questi voti non sono soltanto un numero. Sono un indice ben più alto. Essi sono lì a dimostrare che gli allogeni inclusi nei nostri confini stanno attraversando una crisi di coscienza, che potrà radicalmente mutare il loro atteggiamento fin qui seguito verso di noi.

Gli allogeni incominciano a comprendere varie verità, che per noi, italiani, possono anche essere elementari, ma che per loro, viceversa, sono altrettante rivelazioni. Anzitutto essi vanno persuadendosi che l'Italia è un grande paese, che gli italiani sono un grande popolo e che a Roma c'è un Governo formidabile e giusto, col quale si deve andar d'accordo, se si vuol vivere in pace e progredire.

Questa nuova coscienza non è ancora generalizzata fra i nostri conterranei di razza slava. Ma i più animosi e i più intelligenti oramai pensano e agiscono in questa forma. In alcuni villaggi essi costituiscono già un nucleo ragguardevole; in altri sono un'ardita pattuglia, che non teme di mettersi in conflitto con la massa ancora aderente alla vecchia mentalità.

Il Fascismo friulano deve sostenere questi suoi nuovi fedeli e coraggiosi gregari con tutte le sue forze; deve valorizzarli in tutti i modi; deve dimostrare ai renitenti che per noi e per tutta la Nazione, questi primi rappresentanti d'una coscienza nuova sono considerati come i soli degni di parlare in nome dei cittadini italiani d'altra stirpe.

Con ciò io non sostengo alcun principio camorristico di favoreggiamento. Se il Fascismo fosse nè più nè meno che un partito politico certo queste cose non mi attarderei di scriverle e divulgarle per la stampa. Al più potrei suggerirle, in segreto, ai capi, perchè nella tattica da seguirsi in avvenire ne tenessero il debito conto. Ma il Fascismo non è un partito; è un movimento spirituale, è il primo albore di una nuova civiltà; onde, per esso, valorizzare e sostenere i nuovi adepti, vuol dire creare la base per il rafforzamento della Idea.

Se il Fascismo non fosse che un esasperato nazionalismo italiano, indarno avremmo potuto cercare consensi fra gli allogeni: o, se mai, li avremmo trovati solo fra coloro che per opportunismo e per minor saldezza morale sarebbero stati disposti di rinnegare anche la propria razza. E però, poichè il Fascismo è una nuova fede che dice all'uomo: «Tu devi sacrificare il tuo personale interesse, di fronte agli interessi supremi della collettività alla quale appartieni, perchè questa collettività è lo Stato, e lo Staot deve esser forte, perchè tu possa in linea morale e in linea materiale aspirare ad un avvenire migliore», e poichè questa fede, pur mantenendosi entro i limiti della più squisita umanità e non scostandosi dalla realtà, non ripudia, anzi eleva tutti i valori ideali, ecco che noi possiamo contare anche fra uomini di stirpe diversa dalla nostra chi sinceramente ci segua e sia disposto a servire con entusiasmo e con ardimento la stessa causa alla quale noi ci siamo votati.

Il Fascismo friulano, dopo la vittoria, ha dei compiti nuovi da assolvere. Esso deve alimentare la fiaccola accesa proprio lì, dove fino a poco fa sembrava che dovesse gravare ancora per lungo tempo le tenebre della negazione. Esso deve sorreggere, guidare, incitare gli antesignani, specie dove sono pochi, perchè a questi che marciano con noi e nel nostro stesso ritmo, si accodino anche i ritardatari ed i restii.

Un nostro fedele amico della Valle del Vipacco, stamane, commentando la splendida affermazione fascista del suo paese, mi diceva, che oggi fra i suoi compaesani, anche fra quelli che domenica hanno votato contro di noi, c'è un desiderio vivissimo di accostarsi al Fascismo, di seguirne il movimento e l'ascesa. Molti di questi sono ancora certamente lontani dal comprenderne il contenuto e le finalità. Ma respingerli vorrebbe significare negar la luce e la vita a chi viene a chiederla, spontaneamente.

Il Fascismo friulano deve dimostrare agli allogeni ch'esso è una forza costruttiva, delle anime e delle fortune. Anzi la sola forza che oggi spinga l'Italia verso mète sempre più alte.

Il nostro paese ha ancora tesori di energie ignote; le zone allogene non ne sono per nulla mancanti, per quanto in alcune loro parti si viva ancora in arretrato di decenni e decenni. Il Fascismo deve portare ovunque il soffio vivificatore della nuova vita; esso deve non solo risolvere i problemi che si dibattono fra l'essere e il non essere, ma deve suscitarne di nuovi, perchè dalla loro apportata soluzione le energie latenti vengano ridestate e rese produttive.

Tutto ciò io non dico allo scopo di rafforzare il successo elettorale conseguito tre giorni fa ed eventualmente per prepararne, a più o meno lunga scadenza, uno consimile. Le lezioni nella vita e nel divenire del Fascismo non sono che un episodio. Anche se non si dovessero chiamare mai più i cittadini al cimento delle urne, l'azione da me invocata dovrebbe esser svolta senza indugio e senza incertezze. Perchè realizzare, nel senso più lato della parola, è uno dei compiti essenziali del Fascismo. Nelle zone allogene anzi questo compito costituisce quasi la ragione d'essere del movimento fascista.

Solo facendo, solo operando saggiamente noi avremo la gran massa degli allogeni con noi e potremo render innocui e per sempre tutti i recalcitranti. E per cominciare la nostra opera nuova, dobbiamo confortare del nostro appoggio e della nostra guida tutti i fedeli.

Ma soltanto i fedeli. Ci sono nelle zone allogene degli elementi perturbatori, i quali, non essendo in grado di concepire il Fascismo nella sua splendida altezza e nella sua purezza spirituale, lo hanno scambiato per uno dei tanti partiti politici del vecchio mondo italiano. Estrema destra, invece che estrema sinistra; azione diretta favorevole alla conservazione dello Stato, anzi che sovversiva. Anche e principalmente contro questi elementi, che consciamente o inconsciamente, poco importa, sabottano l'azione fascista, bisogna procedere col massimo rigore. E questo è pure uno dei compiti imprescindibili del Fascismo friulano.

La vittoria impone degli obblighi. Come all'epoca della trincea, anche adesso dobbiamo rovesciare le posizioni nemiche conquistate. Dietro le ondate di assalto devono marciare le squadre di fatica; dietro i propagandisti dell'idea, gli uomini dello studio e del lavoro, con metodo, con disciplina, con tenace costanza. La vittoria non mancherà; ma sarà raggiunta per noi quando alla Nazione potremo dire, che per virtù del Fascismo friulano, il confine orientale sarà divenuto il baluardo sicuro dietro al quale tutta Italia, libera d'insidie, potrà pacificamente lavorare al suo grande futuro.

Attilio Venezia.

Le gite del Club Alpino.

Per domenica 13 corrente sono indette dalla locale sezione del Club Alpino due prime gite d'allenamento.

Il primo gruppo di gitanti avrà come mèta il Monte Ciumnik (859), il secondo gruppo si porterà sul S. Daniele (554).

Per il primo gruppo è fissato il seguente programma:

Partenza piazza Vittoria alle ore 7, arrivo, per S. Trinità, a Raunizza alle ore 9. Spuntino al sacco e partenza alle 10. Arrivo alla Vetta del Ciumnik alle ore 11.15. Riposo, pranzo al sacco, partenza alle 14.30 per Sedovec ed arrivo sul S. Daniele alle 15.30.

Per il secondo gruppo: Partenza dalla piazza Vittoria alle ore 14 per Moncorona e arrivo sul S. Daniele alle 16.30. Spuntino dal sacco e partenza dei due gruppi alle 17.30. Arrivo in città verso le 20.

Direttori di marcia: G. Grusovin ed A. Avanzini.

Il concerto di ieri sera al Restaurant Cooperativo.

Ieri sera, alla sala Vittoria con l'intervento di tutte le autorità cittadine. Tra le quali il sindaco senatore Giorgio Bombig, il generale Romei comandante la Divisione, il sottoprefetto commendatore Nicolotti, il barone Caprara, il cavaliere uff. Pinausig, l'avv. Di Blas, ecc. ebbe luogo un concerto in onore dei deputati fascisti.

La bella sala addobbata sfarzosamente con vessilli nazionali, con quelli delle città sorelle, coi stemmi della provincia ed altro, presentava, tra l'entusiasmo dei convenuti festanti, un aspetto veramente simpatico. La buona orchestra diretta dal maestro Tenso ha soddisfatto a pieno il folto uditorio. La bella serata trascorse con molta allegria e massimo entusiasmo. Si inneggiò lungamente all'Italia, all'Esercito, ed alla bella vittoria fascista.

UNA CORNATA DISASTROSA.

All'Ospedale dei Fatebenefratelli nel pomeriggio di oggi, venne ricoverato il contadino Francesco Bufolin d'anni 54 da S. Tomaso d'Aidussina perchè nella mattinata di oggi, trovandosi al mercato d'animali di Vipacco, si ebbe da una armenta una cornata nei testicoli. Il disgraziato Bufolin ne avrà per circa tre settimane.

A proposito delle nostre pinete. — Utilizzazione del pino nero come sorgente di trementina.

Il prof. F. C. Palazzo, succeduto a S. E. Serpieri nella direzione del R. Istituto Superiore Forestale di Firenze, ha diretto alla presidenza della «Pro Montibus friulana» di Udine una notevole lettera, di cui riproduciamo un brano che può riferirsi anche alle pinete del Goriziano:

«... giacchè Ella è certamente in relazione con i più notevoli selvicultori di codesta regione, potrebbe richiamare, utilmente secondo io credo, l'attenzione loro sulla possibilità di utilizzare *i boschi di pino nero come sorgente di trementina.*

«Da due anni ho intrapreso esperimenti in Istria, e nella scorsa estate anche in una pineta di Basovizza, presso Trieste, e benchè i risultati di tali esperimenti non possano, e non debbano, considerarsi ancora come definitivi, pure essi sono molto incoraggianti e meritano, io credo, un'attenta considerazione da parte di selvicultori e di industriali. Certo, l'industria resiniera, dovendo principalmente esercitarsi nei boschi di 50-60 anni, non potrebbe sorgere subito, o almeno non potrebbe avere subito una grande potenza, poichè in genere i boschi di pino nero esenti sul Carso (triestino, goriziano, istriano) non hanno più che 40 anni, ma fra 10-15 anni essa potrebbe affermarsi solidamente. Intanto questa prospettiva, che finora era stata completamente trascurata, potrebbe costituire un non piccolo impulso agli ulteriori imboschimenti con pino nero, con questa specie che, considerata finora soltanto come «specie da imboschimento», potrebbe invece rendere utili servigi anche come pianta da produzione ....».

Commissario per le opere pie.

Apprendiamo con vero piacere che il cav. uff. dott. Giuseppe Cobianchi, già commissario prefettizio del nostro Comune, sia stato nominato recentemente commissario prefettizio per il riordinamento delle opere pie.

Vive congratulazioni.

Da MARANO LAGUNARE

Echi della vittoria nazionale.

(10). — Oggi, appena si è avuta la certezza della vittoria della lista nazionale: tutto il paese ha preso l'aspetto delle grandi occasioni: tutta la via principale è stata imbandierata e dal volto di tutti i maranesi presenti in paese, traspariva una gran gioia.

Della strepitosa vittoria di Marano, che nel 1921 dette il suffragio alla lista popolare, va dato gran merito ai combattenti e ai fascisti, che si moltiplicarono nel far propaganda.

Trascriviamo l'ultimo manifesto dei combattenti:

Combattenti! — Un sacro dovere chiama tutti alle urne: accorriamo numerosi ed in massa, partendo inquadrati da questa Segreteria, oggi alle ore 13, per valorizzare, col nostro voto alla lista nazionale, la vittoria delle nostre armi.

Il Presidente
Giuseppe Lolacono.

Marano Lagunare, 6 aprile 1924.

Anche da parte del Comitato elettorale e del Fascio locale è stata fatta molta propaganda murale.

Il paese prepara grandiose feste per la prossima domenica.

Cronaca Udinese

Deliberazioni del Commissario Prefettizio

Il Commissario Prefettizio, nella seduta del 9 corr., ha deliberato quanto segue:

l'acquisto di mq. 1800 di terreno di proprietà del Consorzio Friulano fra le Cooperative di produzione e lavoro, necessari per il prolungamento della nuova via del Macello fino a sboccare sul Viale Venezia;

la spesa di L. 4672.15 per l'apertura della nuova strada tra le vie Volturno e quella del Frigorifero;

di non aderire alla domanda della signora Anna Zillio Toffoletti per la chiusura della piazzetta all'incrocio di via Ronchi con via del Seminario, trattandosi di area soggetta a servitù di pubblico passaggio;

di non approvare i ruoli suppletivi ed i ruoli dei maggiori consumi dell'acquedotto per il primo bimestre 1924.

Infine prese atto con vivo compiacimento dei risultati del bilancio consuntivo 1923 del benemerito Istituto Autonomo per le Case Popolari.

I numeri della Tombola nazionale estratti ieri

Abbiamo da Roma, 10:

Oggi è stata estratta la Tombola Nazionale a beneficio dell'Istituto di educazione in Gallipoli, degli orfani di guerra e figli del popolo abbandonati. Ecco i numeri estratti:

75 — 46 — 54 — 63 — 41 — 85 — 11 — 82
73 — 19 — 35 — 79 — 59 — 64 — 83 — 40
65 — 24 — 50 — 28 — 86 — 9 — 72 — 68
52 — 88 — 20 — 31 — 26 — 58 — 8 — 57
77 — 38 — 44 — 37 — 22 — 43 — 90 — 29
7 — 17 — 61 — 67 — 1.

La morte di un apostolo della Scuola

Nella propria abitazione in via Martignacco si è spenta nel pomeriggio di mercoledì una bella figura di apostolo della scuola, il cav. uff. prof. Luigi Venturini, per molti anni ispettore scolastico nella nostra città. Aveva 84 anni e perciò la nuova generazione non ricorda che attraverso le narrazioni dei più anziani le benemerenze di questo emerito cittadino che tutta la vita dedicò al rinnovamento e all'incremento della scuola. Da giovane fu tra i primi a rispondere all'appello della Patria gemente sotto il giogo straniero e «varcato il Ticino» si arruolò nell'esercito liberatore indossando poi, nel 1866, la gloriosa camicia rossa. Funzionario espertissimo e conoscitore profondo ed umano dei bisogni della scuola, ad essa dedicò tutta la sua vita feconda di bene prima al Ministero della P. I. e poi come ispettore scolastico a Porto Maurizio e a Udine.

Alla famiglia e ai congiunti del venerato scomparso le nostre profonde condoglianze.

***

In omaggio all'espressa volontà dello Estinto, la salma venne trasportata al Cimitero ieri sera alle 21 in forma puramente civile.

Concorsi nelle Scuole Industriali

Presso il Ministero dell'Economia Nazionale (Ispettorato Insegnamento Industriale) sono aperti i seguenti concorsi, pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale» del 12 e 13 marzo 1924:

1) Insegnante di chimica e relative esercitazioni nel R. Istituto Industriale nazionale di Fermo. — Titolo di studio: laurea in chimica. Stipendio iniziale L. 11.600 oltre il supplemento di servizio attivo.

2) Insegnante di fisica e relative esercitazioni nel R. Istituto Industriale nazionale di Fermo. — Titolo di studio: laurea in fisica. Stipendio iniziale lire 11.600 oltre il supplemento di servizio attivo.

3) Insegnante di disegno di meccanica e macchine nella Scuola di 2° e 3° grado dell'Istituto Industriale nazionale di Fermo. — Titolo di studio: laurea di ingegnere. Stipendio iniziale L. 11,600 oltre il supplemento di servizio attivo.

4) Insegnante di matematica e disegno geometrico presso il R. Istituto Nazionale per le Industrie tessili in Napoli. — Titolo di studio: laurea in matematica o in ingegneria. Stipendio iniziale L. 11.600 oltre il supplemento di servizio attivo.

Le nozze di un collega

Ieri il collega in giornalismo Giuseppe Paolo Fabretto ha realizzato il suo sogno d'amore unendosi in matrimonio colla gentile e buona signorina Anna Cussig di Tarcento.

Alla coppia felice i nostri più fervidi auguri.

Una geniale iniziativa
"IL TRENO CAMPIONI,,

Abbiamo da Milano:

Nella maggior sala della Camera di Commercio di Milano, sotto la presidenza del comm. Anselmo Anghinelli, Presidente del «Treno Campioni», si sono riuniti l'on. comm. Riccardo Besana, la medaglia d'oro tenente Carabelli in rappresentanza di S. E. il generale Cattaneo comandante del Corpo di Armata, e i signori prof. comm. Arrigo Solmi, avv. cav. Bologna, direttore del «Treno», rag. Melgara, gr. uff. Banfi, cav. uff. Carabelli, comm. Fucheris, comm. Fornoni, comm. Poggiolini, ing. cav. uff Angelini, cav. La Rosa, cav. uff. Bolaffio, comm. Gandini, ing. Robbioti, ing. Perego, cav. Ferrazzi e molti altri rappresentanti di cospicue industrie interessate all'organizzazione ed al successo della Fiera Campionaria Viaggiante su ferrovie, destinata, secondo ebbe a dire l'on. Mussolini «a reagire contro l'atonia di alcune parti dell'economia nazionale».

Il Presidente del Comitato ordinatore — cav. Anselmo Anghinelli — accennò allo sviluppo cui è giunto il programma dell'impresa novissima.

L'on. Besana, vice-presidente della Camera di Commercio, in nome di questa elogiò tal programma per un primo viaggio in Italia e augurò che il «Treno Campioni» italiano vada all'Estero per la conquista di nuovi mercati alle nostre industrie.

Il prof. Arrigo Solmi precisò la finalità dell'impresa e si soffermò in particolar modo sulla mostra scolastica che ha incontrato l'entusiastico consenso del ministro Gentile e alla quale è promesso un esito brillante giacchè dalla Scuola-Modello, occupante un ampio vagone, avranno una persuasiva visione 76 città che sono nell'itinerario del «Treno Campioni». Pur ricordando le peripezie della prima fase, ormai superata, dall'organizzazione dell'impresa, che in principio di maggio avrà compiuto il suo allestimento, il prof. Solmi ha sollecitato l'adesione degli industriali e produttori che sinora furono esitanti a concorrere. Anch'egli pensa all'opportunità di un giro della Fiera Campioni Italiana all'Estero, ma ciò si potrà effettuare in seguito ad una prima rassegna viaggiante delle industrie italiane degne di essere portate a visione oltrechè delle nostre diverse provincie anche dei paesi stranieri, più promettenti per gli scambi con l'Italia, la quale, già in passato emerse in questo campo ed ora con nuovi assetti politici ed economici dell'Europa può affermarsi commercialmente in modo lusinghiero.

Indi l'avv. cav. Bellagente recata la adesione dell'Unione Esercizi Elettrici e dei suoi Dirigenti, ingegneri Simonetti e Fioretti, ha spiegato come per iniziativa di quel poderoso organismo industriale si sta attrezzando un vagone speciale esteticamente illustrativo delle moderne industrie elettriche che vogliono essere coordinatamente conosciute nelle remote provincie e in piccoli centri cui sono sconosciuti i progressi recenti dell'elettrotecnica.

Il signor Amedeo Giurini ha poi parlato in nome del Comitato della prima esposizione internazionale della Moda e dell'Abbigliamento, che pure allestisce un proprio vagone nel «Treno Campioni»; ed infine il comm. Fornoni consigliere della Camera di Commercio di Brescia, interpretando i sentimenti degli adunati, rivolse un'incoraggiante saluto agli organizzatori del «Treno Campioni», augurando loro di poter felicemente portare a termine la bella iniziativa.

Il colonnello Cavarzerani commendatore

Apprendiamo colla più viva soddisfazione che all'illustre colonnello Cavarzerani, comandante dell'8° Alpini, S. M. il Re ha conferito la commenda della Corona d'Italia quale riconoscimento delle sue altissime benemerenze e virtù militari. E' noto fra altro il tatto con cui egli assolse il delicatissimo incarico affidatogli nei giorni più dolorosi di Fiume olocausta.

Tutti gli ufficiali del glorioso reggimento hanno festeggiato l'illustre loro Comandante, al quale noi pure inviamo le più deferenti felicitazioni.

Beneficenza

Nel settimo anniversario della morte del compianto cav. Galeazzo Perotti, il figlio Camillo G. Perotti e famiglia di Chions, per onorarne la memoria inviarono alla Congregazione di Carità lire 500.

Al Rifugio «Bambin Gesù» la signora Ida Pasquotti Fabris offerse L. 50, per onorare la memoria del co. Daniele Asquini, del co. Daniele Florio e del co. Ferruccio de Brandis e delle signore Lopa e Muccioli.

L'elenco ufficiale degli Udinesi
CADUTI PER LA PATRIA

Nel giornale di martedì a otto pagine il «Giornale del Friuli» pubblicherà l'ELENCO UFFICIALE DEGLI UDINESI CADUTI PER LA PATRIA, compresi nello schedario compilato dal Municipio di Udine.

Tale pubblicazione viene fatta specialmente perchè le famiglie interessate ed i cittadini tutti possano segnalare all'Ufficio Comunale eventuali omissioni od errori, onde l'elenco dei gloriosi Caduti — che sarà poi trasmesso al Comitato PRO PANTHEON e PARCO DELLA RIMEMBRANZA ed a quello per il LIBRO D'ORO — abbia a riuscire il più perfetto possibile.

Università popolare
Prof. A. Lami: "Il teatro moderno"

Con la brillante e interessantissima lezione di ieri sera il prof. Adriano Lami, di cui non ripeteremo le qualità spiccate di oratore già troppo note agli assidui dell'Università Popolare, chiuse il breve corso sullo svolgimento del Teatro Italiano, questione vitale che egli reputa una delle più importanti nello svolgimento del nostro pensiero letterario.

Dopo un'arguta premessa che studia il pubblico che va a teatro, e i suoi intendimenti, in breve una chiarissima sintesi l'oratore fece passare i vari scrittori drammatici, dallo storico Paolo Ferrari alla commedia di Pirandello, e dalla tragedia romantica — attraverso il poema eroico del d'Annunzio — al dramma in versi del Benelli, dimostrando come dai primi dell'800 ad oggi il nostro teatro moderno abbia influito sulle coscienze degli italiani, svelato tanti segreti e preparate tante pagine gloriose di storia, che ogni italiano dovrebbe esserne orgoglioso.

Il movimento riformatore iniziato dall'Alfieri nella tragedia e dal Goldoni nella commedia, trova subito molti entusiasti che videro finalmente sorgere un teatro nazionale.

Ma per le esigenze sentimentali del tempo, per il desiderio vivo di libertà e di indipendenza e lo sprezzo di ogni servilismo e schiavitù, trionfarono i drammi in cui più spiccava la passione. Ecco perchè il «Saul» dell'Alfieri ebbe sì grande successo, e più ancora la «Francesca da Rimini» del Pellico, opere che oggi ci lasciano invece alquanto freddi.

Più sana e robusta modificazione portò al genere tragico romantico il Manzoni, che si fece banditore di una nuova scuola e ne dettò le leggi, ponendo come base la verità storica, e mettendo il teatro tragico su una via di spiritualità morale e di cristiana interpretazione della vita che molto giovò alle coscienze ed alla Patria.

Nella seconda metà del secolo gli avvenimenti politici e la mutata sensibilità nei riguardi del pensiero religioso, trasformarono la tragedia portandola verso una concezione realistica, pratica e borghese che spiccherà nella commedia.

In essa, fortissimo si fece sentire lo influsso francese, oltre alla imitazione goldoniana, fino alla seconda metà del secolo XIX, fino a che a Paolo Ferrari, che portò in gran voga il dramma a tesi, già largamente usato dal Dumas, Sardou, ecc., cercando di dargli una intonazione italiana col creare tipi della società borghese opportunamente ambientati. Ma questo teatro non resiste oggi alla nostra critica sia per il convenzionalismo troppo accentuato, sia perchè troppo i tipi si sentono cercati per mettere in evidenza il pensiero dell'autore a danno della logica; difetti che lo fecero ben presto cadere nell'accademico e nel paradossale.

Sorse quindi il «verismo» o «naturalismo» di cui primi portatori nel teatro italiano furono Giovanni Verga e Giuseppe Giacosa, il primo nella «Cavalleria rusticana», nota per la musicazione del Mascagni, e il secondo con la «Partita a scacchi» con la quale si acquistò furore di consenso.

Verso l'ultimo decennio del secolo scorso si fece sentire in Italia l'influenza del pensiero nordico, in cui il problema centrale era più filosofico che artistico, più interiore che d'azione, simbolico e confinante nel regno della poesia. Roberto Bracco fu l'espressione più viva di questa tendenza, e ne fanno fede i tre capolavori che resteranno «La piccola fonte», «Sperduti nel buio» e «Il Piccolo Santo».

Ma alla fine del secolo scorso ecco apparire Gabriele d'Annunzio che parve un miracolo per la versatilità, la coltura e l'originalità del suo stile.

Nei suoi lavori drammatici il d'Annunzio ha scelto i tipi eroici, sulla sagoma dei semidei delle leggende antiche: tutti anelanti alla libertà conquistata con ogni mezzo.

Del tutto opposto come principio morale è il teatro di Sem Benelli, i cui personaggi anzichè superare se stessi, restano al di quà del proprio sogno ripiegandosi vinti su se stessi.

Tuttavia il Benelli, specie con la «Cena» e l'«Arzigogolo», si è avvicinato al popolo, e qui sta il suo merito.

Dopo la tragica parentesi della guerra il teatro italiano ha subito un'altra radicale trasformazione, che trova la sua più diretta espressione nel Pirandello con la scettica valutazione dei sentimenti umani, pervasi da uno spirito distruttore d'ogni idealità...

Sorge così il teatro grottesco, così chiamato perchè tale appare nel suo contrasto stridente fra l'individuo e la vita che è come una maschera, un abito che dobbiamo metterci per apparire quello che in realtà non siamo.

Concludendo, il teatro italiano è stato grande quando ha saputo avvicinarsi alla palpitante anima del popolo e prenderla ed indirizzarla alle cose più alte. I commediografi odierni dovrebbero cercare di afferrarla, quest'anima, nei suoi aspetti più vivi e ripresentarla al popolo nelle forme di vita vera, ispirate al bene. Problema oltre che sommamente artistico, anche altamente morale.

* * *

Possiamo dire che la conferenza riuscì in modo perfetto, sia con l'esposizione, sia con la lettura di alcuni brani, a dare un'idea chiara dello svolgimento del teatro moderno. Così anche questo corso di lezioni, così bene iniziato dalla gentile e colta signorina professoressa Del Valle, si è chiuso col generale applauso degli ascoltatori.

Ci auguriamo che non sia con questo finita l'occasione di udire ancora i due valenti oratori.

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, l'ingegnere L. Albini terrà una conferenza su «L'Elettricità Atmosferica».

Martedì 15 corr., il prof. nob. A. Orio parlerà su «La letteratura italiana: il Metastasio e l'Arcadia».

Ingresso libero.

Grande Fiera di Beneficenza

Il Comitato esecutivo della Fiera ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Anche quest'anno — che le tradizioni di bontà e di cortesia sono pel loro rinnovarsi care e gradite a quanti hanno cuor generoso e senso squisitamente educato — anche quest'anno Udine nostra ospiterà, sotto la sua Loggia comunale, la Grande Fiera di Beneficenza, iniziatrici ed auspici la «Congregazione di Carità», la «Società Protettrice dell'Infanzia» e la «Scuola e Famiglia».

Sarà messaggera di fortuna e di gioia pei grandi e pei piccini; e la gioia e la fortuna saranno motivo per tutti ad opra di bene.

E come all'appello per l'offerta voi sempre avete risposto con mirabile slancio, con religioso sentimento di carità e d'amore, così rispondete anche questo anno con cuore magnanimo, con quella larga generosità, che è pregio beneinvidiato del nostro Friuli e virtù e vanto secolare dell'anima italiana.

Inviate adunque, pei piccini, pei vecchi e pei sofferenti delle tre Istituzioni promotrici e di altre che vogliamo beneficare, la vostra offerta, mandate i vostri doni alla Sede del Comitato presso la «Congregazione di Carità» in piazza XX Settembre: fate che, per la vostra generosità, la nuova primavera porti fiori di bene dovunque e per tutti; fate che l'ora sacra di Pasqua — in questa ardente primavera della Patria tutta redenta e lungimirante nella vivida luce del suo radioso avvenire — vi canti nel cuore il più dolce canto di pace e d'amore e la gioia che avrete dato, con la rinnovata offerta, a quanti, vecchi e bambini, vi protendono le mani fraterne in attesa e in benedizione.

Comitato d'onore.

Generale Comandante di Divisione Romei comm. Giovanni — Generale di Brigata Bellotti comm. Francesco Comandante la 2.a Brigata di Cavalleria — Generale di Brigata Anfossi commendatore Paolo, Comandante la Brigata Re — S. E. gr. uff. mons. Anastasio Rossi, Arcivescovo di Udine — Nencetti gr. uff. avv. Guido, R. Prefetto del Friuli — Lops cav. uff. dott. Ruggero, Presidente della Commissione Reale per la amministrazione della Provincia del Friuli — Spezzotti gr. uff. Luigi, Commissario Prefettizio di Udine — Pisenti comm. avv. Piero, Segretario della Federazione Provinciale del Partito Nazionale Fascista.

Senatori del Regno: Bombig commendatore Giorgio — di Brazzà co. Filippo — Morpurgo gr. uff. bar. Elio — Tenente Generale Zuppelli gr. Croce Vittorio.

I.o Elenco dei doni.

Cassa di Risparmio di Udine: gruppo di quattro biciclette, due da viaggio con carter, una da corsa ed una per signora — Congregazione di Carità di Udine: macchina da cucire a pedale — Comitato Esecutivo della Fiera: camera da letto completa — Associazione Scuola e Famiglia: due orologi a pendolo — Società Protettrice dell'Infanzia: salottino completo in vimini. — Allievi dell'A. S. U.: cavallo a dondolo — Libreria Miani: artistico calamaio-orologio — Famiglia cav. uff. Pauluzza: due artistiche alzate portafrutta — Ditta Baker di Trieste: 12 bottiglie liquori — Marc. Olimpia Urbanis Mangilli: cornice in bronzo — Nimis Luciano: una mortadella — Ditta A. Politzer di Trieste: una cassetta sapone — Tommasini Domenico di Treviso: cassetta pastina glutinata — Camilla e Domenico Pecile: vaso artistico e portabiscotti in bronzo — cav. Attilio e Maria Pecile: piatto in bronzo lavorato — Morpurgo prof. Enrico: artistico vaso stile impero in cristallo guarnito in bronzo — Morpurgo gr. uff. bar. Elio e figlie: astuccio contenente servizio per scrivere in argentone con lampada elettrica da tavolo — Larocca cav. rag. Nicola e signora: grande astuccio con servizio bicchieri in metallo dorato per 12 persone — Fontanini Giacomini Maria: astuccio con servizio per liquori in metallo dorato — de Puppi co. Elisa: un vassoio a molle con sei coppe per champagne — Fascio Femminile Udinese: grande piatto in ottone battuto — Avanguardia Femminile fascista: piatto in ottone battuto — Sezione Balilla di Udine: piatto in ottone battuto — Giovanno e Renza Cosattini: lampada da tavolo con campana di cristallo — Roma e Ugo Zilli: servizio in cristallo per liquori — Frova Luigi: astuccio con 24 posate per dessert in argento — Erminia e Gina Marchesi: due cornici — Guido e Margherita Berghinz: portacarte in cuoio lavorato — Co: Letizia Asquini Ottelio: statuetta in ceramica — cav. Francesco Martinuzzi: camicia e due tagli blousa — Fabbrica Candele Mira: una cassetta candele ed una cassetta sapone — Ufficiali del 5.o Artiglieria Pesante Campale: grande piatto di cristallo guernito in fiori freschi — Frangoni Teodolinda: 12 attaccapanni — Del Negro Francesco: 9 pacchetti alimentari — Succ. Cremese: scatola compassi, libri e due astucci in legno — Maria Caratti Celotti: vaso in ceramica — Fabio Celotti: quattro artistiche statuette — Maria Fabris Ferrari: astuccio con due calamai in metallo argentato — Reccardini e Piccinini: due blouse confezionate e 4 soppedanei uso Smirne — Bice Cappellani Berghinz: servizio per thè in ceramica decorata con vassoio — Pia Fiovio: 15 paia zoccoli — Vittoria Fanna: un panamà e due berretti — Nimis Loi Francesca: astuccio con scatola portasigarette in argento.

I.o Elenco offerte in denaro.

Banca del Friuli L. 2000 — Convittori del Toppo Wasserman, 515 — Società Friulana di Elettricità, 500 — Società Cementi del Friuli, 500 — Ferriere ed acciaierie di Udine, 500 — Cotonificio Udinese, 300 — Studenti dell'Istituto Tecnico, 200 — Ditta Bagnoli e Diana, 200 — Eugenia Bellotti Rey, 100 — Augusto Bosero, 100 — Ditta Luigi Moretti, 100 — D'Este Faleschini Erminia, 100 — Tomasoni Busolini Letizia, 100 — Adele e Ugo Omet, 50 — co. Carla Lovaria Petiti di Roreto, 50 — co. Anna Lovaria nata Tomadini, 50 — Luzzatto dott. cav. Oscar e Sorella, 50 — Degani Augusto, 50 — Conti cav. uff. Giuseppe, 50 — Bagnoli Augusto, 50 — Battistella Frardo, 30 — Bonini comm. Aristide, 30 — Hoffmann cav. uff. Maurizio, 25 — Sendresen ing. Giovanni, 25 — Famiglia Chialchia, 24.

Variazioni di cronaca
Il furto... intelligente

Il furto con destrezza ricorre oggi molto frequentemente di una volta nelle cronache dei giornali. L'abitudine del diffidare — che ha preso tanto piede negli uomini — rende dura la vita ai mariuoli di professione i quali non riescono quasi più a mettere le mani nelle tasche altrui senza farsene accorgere. L'umanità ha capito che il portafogli è bene portarlo a fior di pelle e che insomma è necessario vivere abbottonati il più possibile. I mariuoli non la passano più con la loro destrezza sulla sapataggine della gente e cominciano ad immelanconirsi. Qualcuno resiste, ma inutilmente; qualcuno, più accorto, prova a migliorare il sistema, capovolgendo delle situazioni ben stabilite. E' di ieri il fatto di quel giovinotto che sulla piattaforma di un tram tentò di borseggiare un carabiniere. Eppure gli agenti dell'ordine erano stati sempre prudentemente evitati.

La destrezza nei furti serve relativamente. Ecco perchè almeno nella nostra città si sta assistendo ad una crisi: quella dei ladri. Ogni tanto un «colpo» è tirato con successo; ma quasi sempre ciò è dovuto più che a destrezza alla cieca fortuna del malvivente.

O a un altro coefficiente: l'originalità.

Ci sono infatti dei malandrini che hanno capito che per uscir fuori dalla imbarazzante situazione in cui si trovano è necessario rinnovarsi alle radici. La destrezza, l'abilità, la attenta preparazione son pur sempre delle belle cose; ma ci vuole prima di tutto larghezza e modernità di veduto. I ladri debbono migliorarsi, studiare, approfondirsi; altrimenti rimarranno indietro con il progresso dell'umanità. Gli scansafatiche faranno cosa saggia se cambieranno mestiere: aiuteranno, così facendo, la risoluzione della crisi.

I più intelligenti si sono già messi all'opera. C'è, tanto per dare un esempio, chi ha pensato al modo migliore di spacciare una carta da mille lire falsa. Non si fa più nel modo puerile di una volta, cioè cercando di spacciarla, semplicemente; non si fa più così; ma invece si prende amorevolmente un bambino per mano; lo si conduce bel bello davanti ad una bottega; gli si dice di rompere la vetrina di questa bottega; si aspetta quindi che il proprietario della stessa venga in istrada e cominci ad inveire contro il ragazzo e, preferibilmente, a picchiarlo. E allora, soltanto allora, si interviene. Si dice al proprietario con aria di sufficienza: «Pago tutto io!» gli si porge una carta da mille, quella falsa, s'intende, pregandolo di prendersi il disturbo di dargli il resto.

Poi... poi ci si allontana, con una certa sollecitudine. Il colpo è fatto.

C'è dicevamo, chi ha pensato a questo: e non a questo soltanto. C'è anche chi ha pensato alla.... solita patacca; chi al modo migliore di svaligiare indisturbati, un negozio di gioielli in una via centrale, di pieno giorno, davanti agli occhi di tutti e via di seguito.

Una riprova che l'originalità è la base di ogni moderna impresa ladresca si è avuta non più tardi di ieri.

La vittima questa volta è un macellaio. Un giovane elegantissimo si è recato ieri in una macelleria a chiedere una bistecca da una lira e cinquanta. Il macellaio glie l'ha data. Ma invece di una lira e cinquanta lo sconosciuto deponeva sul bancone una lira soltanto, in tutti soldi da uno. Quando il padrone si è accorto dell'errore è uscito fuor della bottega ed ha richiamato il signore della bistecca. Il quale, chiarito l'equivoco, dava di buon grado con ogni lentezza, altri cinquanta centesimi in tutti soldi da uno. Con ogni lentezza: per dar così modo ad un «compare» di scivolare nella bottega, di metter le mani nel cassetto dei denari e portar via tutto quello che c'era: settemila lire.

Circolo Familiare

Domenica 13 corr., alle ore 16.30, nelle sale del Circolo seguirà un «matinée» danzante al quale sono invitati i soci e loro famiglie.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Pasta e fagioli - Baccalà o Goulasch - Contorno.

Sera: Zuppa di verdura - Roulades di carne - Contorno.

ARTE E TEATRI
TEATRO SOCIALE
LA SIGNORINA PUCK.

La ripresa della vecchia e simpatica operetta «La signorina Puck» è stata accolta con gran soddisfazione da parte del pubblico che accorse numeroso alla recita di ieri sera. Il gustoso intreccio dell'operetta, adornato da spiritosi particolari, è stato svolto dagli artisti della Lombardo, nel modo più encomiabile che la cronaca possa registrare; brio, grazia, eleganza ed arte accompagnarono tutti e tre gli atti, culminando in un successo improntato dal più schietto entusiasmo.

La protagonista, la signorina Puck, non poteva avere un'interprete così fedele ed invidiabile, come la gentile Valescu di cui segnaliamo ancora una volta la grazia, il brio e il gusto che costituiscono le doti principali di questa simpatica artista.

Nella parte di Tea Riet abbiamo ammirata l'elegantissima e gentile signorina D'Arco: ella è apparsa in alcune ricche e fini toelettes che rendevano la sua figura maggiormente deliziosa. La signorina D'Arco — che si accinge brillantemente a vincere gli inizi dell'arte e della ribalta — subito dopo la sua comparsa, al primo duetto, è stata salutata da un meritato e caloroso applauso. Le facciamo i nostri auguri.

Enrico Fineschi, il signorillo buffo, non poteva esser più brillante.

Applausi a lui personalmente diretti ottenne il giovane tenore Sinagra, prezioso elemento della compagnia, possessore d'una estesa scala e d'un timbro di voce gradevolissimo. Il quintetto, Piaccini, Rizzo, Zora, Marchetti e Minofetti fu d'una comicità tale che ben pochi poterono trattenere le risa. Siamo lieti di veder coronata con un sì lusinghiero successo, l'attività che il direttore artistico Piaccini, impiega nell'inquadrare la compagnia, che dati gli ottimi elementi le è riserbato un prospero e meritato avvenire.

Oggi serata d'onore del valente duetto Lina di Sambon-Ernesto Sinagra con «La bambola della prateria». I serataiti in un intermezzo canteranno romanze del loro repertorio.

Rassegna Commerciale
MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 10. — (per telegrafo).

Francia 135.65 — Svizzera 396.50 Londra 97.80 — America 22.60 — Vienna 0.032 — Romania 11.90 — Belgio 114.85 — Spagna 304 — Praga 67 — Ungheria 0.031.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 82.—.
Consolidato 5 per cento 96.75.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazioni Obbligazioni delle Tre Venezie del giorno 9 aprile 1924: Corso medio 80.82 — Quotazioni singole: Trieste 80.80; Milano 80.82; Roma 80.90.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze da Udine: ore 4.50 — 7.55 — 10.10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.
Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) — 9 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.20.

Linea Udine-Venezia.

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7 10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 20 — 23 (1).
Arrivi a Udine: ore 4 — 5 50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze da Udine: ore 4.25 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40.
Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22.58 (1).
(1) Treno di lusso Vienna-Nizza: si effettua soltanto il martedì, giovedì e sabato.
(2) Treno di lusso Nizza-Vienna: si effettua soltanto il mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze da Udine: ore 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.
Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8.15 — 12.15 — 17 — 20.16.
Arrivi a Cividale: ore 8.45 — 12.45 — 17.30 — 20.40.
Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.30 — 13.25 — 18.40.
Arrivi a Udine: 7.45 — 10 — 13.55 — 19.10.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale (Barbetta): ore 10.50 (*) — 13.20 (**) — 18.20.
Arrivi a Caporetto: ore 12.26 — 14.56 — 19.56.
Partenza da Caporetto: ore 5 — 16.18
Arrivi a Cividale: ore 6.40 — 17.58.
(*) Soppresso al sabato.
(**) Si effettua solamente al sabato.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Udine: ore 4.35 — 9.40 — 18.01.
Partenze da Stazione per la Carnia: ore 7.30 — 10.50 — 12 — 19.5.
Arrivi a Villa Santina: ore 8.25 — 11.45 — 14.30 — 20.
Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 9.30 — 15 — 17.25.
Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7.5 — 10.20 — 17.20 — 18.15.
Arrivi a Udine: 8.35 — 12.5 — 19.26.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comeglians: ore 5.10 (1) — 7.25 — 12.50 (2) — 16.15.
Arrivi a Villa Santina: ore 6.10 — 8.55 — 13.45 (2) — 17.10.
Partenze da Villa Santina: ore 6.35 (1) — 9.30 — 14.35 (3) — 20.10.
Arrivi a Comeglians: ore 7.40 (1) — 10.35 — 15.40 (3) — 21.15.
(1) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato. — (2) Non si effettua nei giorni domenicali. — (3) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.
Arrivi a Udine: ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 7.20 — 12.15 — 14.15 — 18.10.
Partenze da San Daniele: ore 7.5 — 12 — 15.20 — 17.55.

Tranvia del But.

Partenza da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.5 — 15.20.
Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.10 — 16.25.
Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12 — 17.50 — 19.50 (1)
Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.15 — 19.5 — 21.5.
(1) Si effettua solo il lunedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.
(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Solo nei giorni festivi:
Partenza Tricesimo: ore 22.
Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.
Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.
(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Anduins-Pinzano-Ragogna

S. Daniele, S. Vito di Fagagna, Udine. Nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Partenza da Casiacco ore 7 — Arrivo a S. Daniele ore 7.45 — Partenza da S. Daniele ore 8 — Arrivo a Udine ore 9.
Partenza da Udine ore 16 — Arrivo a S. Daniele ore 17 — Partenza da S. Daniele ore 17.15 — Arrivo a Casiacco ore 18.

Linea Anduins-Casiacco-S. Daniele.

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, Partenza da Casiacco ore 6. — Arrivo a S. Daniele ore 6.45 — Partenza da S. Daniele ore 17 — Arrivo a Casiacco ore 17.45.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenze da Spilimbergo: ore 7.15 — 8.15 — 15.15.
Arrivi a Udine (Albergo Nazionale): ore 8.45 — 9.45 — 16.45.
Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15 — 15.15 — 17.30.
Arrivi a Spilimbergo: ore 10.45 — 16.45 — 19.

Linea Udine - Grado.

Servizio autocorriere cumulativo con celeri motoscafi:
Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Dulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»